



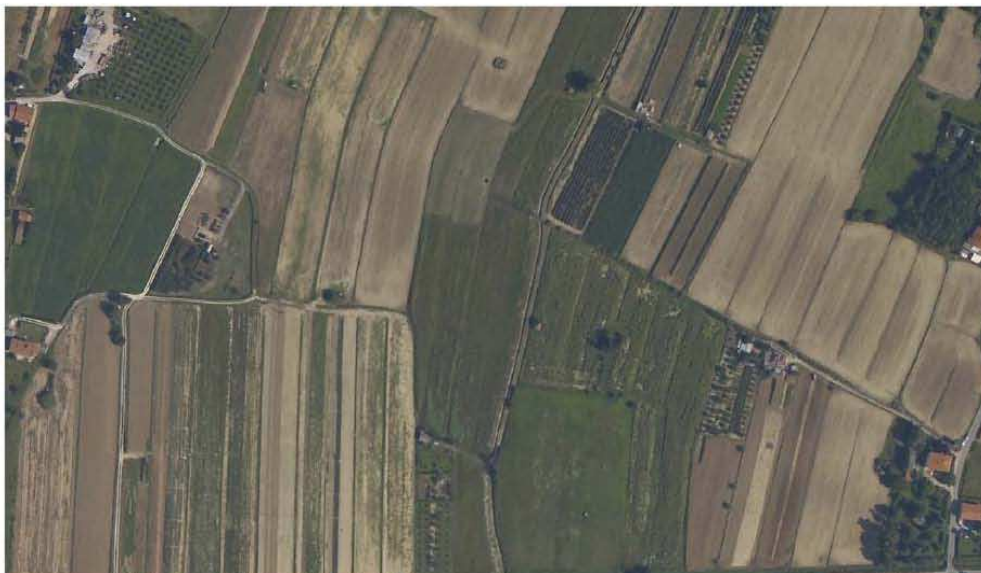
**COMUNE DI CASCINA**

Provincia di Pisa

**SERVIZIO AUTONOMO GOVERNO DEL TERRITORIO  
SERVIZIO URBANISTICA**

---

**VARIANTE NORMATIVA DEL VIGENTE REGOLAMENTO  
URBANISTICO PER LE AREE AGRICOLE**



**Il Responsabile del Procedimento**  
arch. Elena Pugi

**Servizio Ambiente**  
**Il Responsabile**  
arch. Sabina Testi

**DOCUMENTO PRELIMINARE AGGIORNATO**

Aprile 2012



## **Introduzione**

- 1. Aspetti metodologici**
  - 1.1 Riferimenti Normativi**
  - 1.2 Documento Preliminare e Valutazione Ambientale Strategica Valutazione**
- 2. Scenari di riferimento, obiettivi della proposta di variante e coerenza con altri piani e programmi**
  - 2.1 Scenari di riferimento**
  - 2.2 Obiettivi della proposta di variante**
- 3. Coerenza del progetto con altri piani e programmi**
- 4. Dimensionamento della variante**

## **PARTE I QUADRO CONOSCITIVO**

- 5. Aspetti territoriali e socio economici**
  - 5.1 Aspetti territoriali: Estensione del territorio e area urbanizzata**
  - 5.2 Aspetti socio economici: Densità della popolazione ed attività economiche**
- 6. Aspetti ambientali**
  - 6.1 Sistema Aria**
  - 6.2 Sistema Acqua**
  - 6.3 Sistema Suolo e sottosuolo**
  - 6.4 Sistema storico paesaggistico e naturale**
  - 6.5 Sistema Mobilità**
  - 6.6 Sistema Energia**
  - 6.7 Sistema Rifiuti**
- 7. Salute**
  - 7.1 Campi elettromagnetici**

## **PARTE II EFFETTI ATTESI E MISURE DA ADOTTARE**

- 8. Valutazione della coerenza interna della variante**
- 9. Individuazione dei potenziali effetti significativi e misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti: condizioni alle trasformazioni**

Con l'entrata in vigore della L.R.1/2005 " Norme per il Governo del Territorio" la Toscana ha dato attuazione alle previsioni della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001, relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Fino all'entrata in vigore della LR 6/2012, l'art. 11 della L.R.1/2005 prevedeva che i Comuni, le Provincie e le Regioni, per quanto di rispettiva competenza, dovevano provvedere alla previa effettuazione di una valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana ai fini, ed oltre che per l'adozione ed approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed degli atti di governo del territorio, anche per l'adozione ed approvazione delle varianti di detti i strumenti ed atti, ove questi costituiscano quadro di riferimento di progetti ed altre attività, sia in relazione all'ubicazione che alla natura, alle dimensioni ed alle condizioni operative di esse, sia con riferimento alla ripartizione di risorse. Inoltre tale normativa specificava che per le varianti agli strumenti della pianificazione territoriale di cui all'art.9 della L.R.1/2005 e per le varianti agli atti di governo del territorio di cui all'art.10 della L.R. stessa, la valutazione doveva essere effettuata con modalità semplificata, in modo da prendere in considerazione solo gli effetti territoriali , ambientali, economici e sociali e sulla salute umana che possono derivare dalla variante stessa. La scelta della modalità applicata doveva essere motivata con la relativa relazione di sintesi.

La valutazione integrata inoltre doveva comprendere la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio così come disciplinato dal relativo Regolamento di Attuazione in materia di valutazione integrata approvato con D.P.G.R. del 09 Febbraio 2007, n.4/R.

Tale regolamento all'art. 4 comma 1 chiariva la natura processuale della Valutazione Integrata che non accompagnava semplicemente l'elaborazione dei piani e dei programmi ma ne costituiva parte integrante, indagandone preliminarmente coerenze interne ed esterne e ponderandone complessivamente gli effetti attesi da un punto di vista ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana nel loro complesso.

Con l'entrata in vigore della L.R. del 12 Febbraio 2010, n.10 " *Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*" la Regione Toscana ha dato attuazione oltre alle previsioni della Direttiva 2001/42/CE, alla direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 Giugno 1985 concernente la VIA di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 26 Maggio 2003. Inoltre la direttiva Europea 2001/42/CE è stata pienamente recepita a livello nazionale attraverso il D.Lsg. n.4/2008 che ha modificato ed integrato le disposizioni del Testo Unico in materia ambientale (D. Lgs. N. 152/2006). La Regione Toscana ha invece recepito la norma europea dapprima con le disposizioni del titolo II, capo I della l.r.1/2005 e quindi con la l.r. 10/2010.

L'art. 5 della L.R. 10/2010 suddetta definisce l'ambito di applicazione della VAS definendo al comma 2 i piani ed i programmi da sottoporre obbligatoriamente a VAS ed al comma 3 quelli per i quali l'effettuazione della VAS è subordinata alla preventiva valutazione della significatività degli effetti ambientali.

Con l'entrata in vigore della LR n.6 del 17 febbraio 2012 recante "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali" sono state apportate modifiche alla l.r. 1/2005 ed alla l.r.10/2010. Le disposizioni transitorie dettate dall'art. 18, capo V della l.r. 6/2012 suddetta specificano che, al fine di dare chiarezza circa la normativa applicabile ai procedimenti in corso e considerata l'importanza delle modifiche procedurali e di semplificazione inerenti la Valutazione Ambientale Strategica VAS, per tali procedimenti iniziati dal 18 febbraio 2010, data di entrata in vigore della l.r. 10/2010 e non conclusosi al momento dell'entrata in vigore della suddetta legge, si applicano le nuove norme.

Alla luce di ciò il presente documento recepisce le nuove disposizioni della l.r. 1/2005 e della l.r. 10/2010 così come modificate dalla l.r. 6/2012 e poiché tutte le disposizioni in materia di Valutazione Integrata sono state abrogate dalla stessa modifica normativa, il Servizio Autonomo Governo del Territorio ha ritenuto di assorbire il processo avviato di Valutazione Integrata nel presente Documento Preliminare aggiornato a conclusione della fase di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art. 22 della L.R.T. 12 febbraio 2010 n. 10 e ss.mm.ii..

## 1. Aspetti metodologici

### 1.1. Riferimenti normativi

Il presente “Documento Preliminare aggiornato” accompagna la documentazione urbanistica a supporto della Variante Normativa al vigente R.U. per le aree agricole.

I processi di valutazione ambientale vengono svolti unitamente all'attività di formazione della variante dell'atto urbanistico secondo i seguenti riferimenti normativi comunitari, nazionali, regionali:

- Direttiva 2001/42/CE;
- Direttiva 85/337/CEE;
- D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. – Parte II;
- Legge Regionale 1/2005 e ss.mm.ii. Artt.11-14;
- DPGR n.4/R/2007 “Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5 della legge regionale 3 gennaio 2005 n.1 in materia di valutazione integrata”;
- Legge Regionale 12 Febbraio 2010, n.10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza – Titolo II;
- Legge Regionale 17 febbraio 2012, n.6 “Disposizioni in materia di valutazioni ambientali”.

### 1.2. Documento Preliminare e Valutazione Ambientale Strategica

In applicazione dell'articolo 11 della l.r. 1/2005 e del regolamento attuativo DPGR 09.02.2007 n.4/R, vigenti alla data di avvio della variante normativa in oggetto, è stato avviato il processo di valutazione integrata con l'elaborazione del relativo documento per la fase di partecipazione “documento di Valutazione Integrata”.

Considerato inoltre che:

- la variante consiste nell'allineamento ed adeguamento della normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all'installazione di annessi agricoli e manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale;
- la variante non riguarda aree interessate da vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- la variante prevede interventi che garantiscono lo sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale, il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama podereale esistente, delle alberature tipiche ai margini delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento;

la valutazione integrata è stata svolta in modalità semplificata, come previsto all'art.4 comma 4 del regolamento.

Nello specifico, il presente documento di valutazione integrata contiene:

- 1) il quadro conoscitivo comprendente, i principali scenari di riferimento e gli obiettivi specifici, le azioni per conseguirli con le possibili soluzioni alternative;
- 2) la coerenza interna ed esterna degli obiettivi della variante rispetto agli altri strumenti di pianificazione ed atti di governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale;
- 3) la valutazione degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi dalle azioni previste, anche ai fini della scelta tra le possibili soluzioni alternative;
- 4) la valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi;
- 5) l'individuazione di idonee forme di partecipazione mettendo a disposizione delle autorità e del pubblico i contenuti della variante in corso di elaborazione al fine di acquisire pareri, segnalazioni, proposte, contributi, nonché di valutare la possibilità di integrare la proposta di variante in base agli eventuali pareri, segnalazioni, proposte, contributi acquisiti, trasmettendola alle autorità interessate;
- 6) il sistema monitoraggio.

In applicazione alla l.r. 10/2010 in materia di VAS è stato dato contestuale avvio anche alla procedura preventiva di verifica di assoggettabilità a VAS. Ai sensi dell'art. 5 “Ambito di applicazione” della medesima LR infatti vengono individuati nel dettaglio:

- i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e per i quali deve essere effettuata obbligatoriamente la valutazione ambientale strategica, elencandoli al comma 2, lettere a) e b);
- i piani e programmi per i quali l'autorità competente deve effettuare preventivamente, secondo le disposizioni di cui all'art.22 della medesima legge, la valutazione della

significatività degli effetti ambientali, tali da comportare la necessità di procedere alla valutazione ambientale strategica, ed elencati al comma 3, lettere a) b) e c).

La variante normativa al vigente Regolamento Urbanistico per le Aree Agricole in oggetto, alla luce del citato art. 5, è stata ritenuta assimilabile alla fattispecie di cui al comma 3 lett.c) del medesimo articolo della L.R.10/2010, che prevede appunto che la stessa sia subordinata alla preventiva procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

**Lo stesso documento è stato assunto ai sensi dell'art. 22 della L.R.10/2010 quale documento preliminare ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS, contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 1 della suddetta l.r.10/2010.**

Con apposito avviso pubblico del 16 febbraio 2012 il Comune di Cascina ha dato avvio al processo di valutazione integrata e la procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della proposta di variante all'RU per le aree agricole, con il quale è stata data la possibilità a:

- i soggetti competenti in materia ambientale di partecipare con le modalità previste dalla normativa vigente alle diverse fasi del processo di valutazione integrata per fornire gli apporti collaborativi di competenza;
  - chiunque avesse interesse di presentare entro il 16 marzo 2012 istanze, suggerimenti e proposte;
- secondo specifiche modalità indicate nell'avviso.

L'avviso pubblico è stato inserito anche in apposita pagina web del sito istituzionale del Comune di Cascina, contenente tutta la documentazione tecnica della variante normativa in oggetto compreso il suddetto documento di valutazione integrata assunto quale documento preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS.

Al fine di ottenere i relativi pareri di competenza, con apposita nota del Servizio Autonomo Governo del Territorio prot. n. 4217 del 13.02.2012, è stato comunicato agli enti territorialmente e funzionalmente interessati, le istituzioni e le autorità con specifiche competenze in materia ambientale detto avvio, completo della documentazione allegata alla variante, al fine di acquisire entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, pareri di competenza, apporti e contributi sulla proposta di variante in argomento.

Nei termini stabiliti per la fase partecipativa, sono pervenuti:

n. 3 contributi da parte di:

**contributo 1 Autorità di Bacino Fiume Arno** – prot. 5756 del 27 febbraio 2012;

**contributo 2 Enel Distribuzione** – prot. 8238 del 19 marzo 2012;

**contributo 3 Arpat** – prot. 8740 del 22 marzo 2012;

e n. 3 ulteriori note da parte di soggetti privati/associazioni che in questa fase vengono assunti quali contributi:

**contributo 1 Caso Saverio** – prot. 7618 del 14 marzo 2012;

**contributo 2 Italia Nostra Onlus** – prot. 7893 del 15 marzo 2012;

**contributo 3 Morganti Marzia** – prot. 7979 del 16 marzo 2012;

In data 03 aprile 2012 prot. n. 10260, e quindi oltre i termini stabiliti per la fase partecipativa, è pervenuto il **contributo istruttorio da parte del Dipartimento dello Sviluppo Politiche Urbanistiche della Provincia di Pisa** e che nell'ottica della collaborazione sinergica tra enti ai sensi dell'art.27 della LR 1/2005, della trasparenza e concertazione degli atti urbanistici, questa Amministrazione ha ritenuto opportuno valutare e recepire il contributo suddetto, secondo le considerazioni riportate nella Relazione art. 16 della L.R. 1/2005 a cui è allegato il presente documento.

Come già riportato, con l'entrata in vigore della LR n.6 del 17 febbraio 2012 recante "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali" sono state apportate modifiche alla l.r. 1/2005 ed alla l.r.10/2010. Le disposizioni transitorie dettate dall'art. 18, capo V della l.r. 6/2012 suddetta specificano che, al fine di dare chiarezza circa la normativa applicabile ai procedimenti in corso e considerata l'importanza delle modifiche procedurali e di semplificazione inerenti la Valutazione Ambientale Strategica VAS,

per tali procedimenti iniziati dal 18 febbraio 2010, data di entrata in vigore della l.r. 10/2010 e non conclusosi al momento dell'entrata in vigore della suddetta legge, si applicano le nuove norme.

Alla luce delle modifiche normative suddette , il Servizio Autonomo Governo del Territorio ha ritenuto opportuno **recepire il processo di valutazione integrata, avviato antecedentemente alle stesse modifiche, nel presente documento di aggiornamento del suddetto “Documento Preliminare”**, in ragione della fase partecipativa conclusa e dell'esclusione della variante in oggetto dalla procedura di assoggettabilità a VAS di cui alla Delibera di Giunta n. 67 del 29 marzo 2012.

## **2. Scenari di riferimento, obiettivi della proposta di variante e coerenza con altri piani e programmi**

### **2.1 Gli scenari di riferimento**

Il territorio rurale, in Toscana, ha una specifica disciplina, molto dettagliata: la Legge Regionale 1/2005 ed il Regolamento Regionale 5/R/2007 di Attuazione del Titolo IV, Capo III (Il territorio rurale) della L.R. 1/2005 divenuto efficace in data 30 aprile 2007 e successivamente modificato ed integrato con D.P.G.R. del 09 Febbraio 2010, n.7/R disciplinano le trasformazioni del territorio rurale con particolare attenzione agli interventi ammessi per gli imprenditori agricoli a titolo principale.

Il citato regolamento regionale, agli artt.6 e 7 disciplina rispettivamente le condizioni per la realizzazione degli annessi agricoli di cui all'art.41 comma 5 della L.R.1/2005 "annessi agricoli destinati all'agricoltura esercitata da soggetti diversi dagli imprenditori agricoli" e quelle per l'installazione di "manufatti precari per lo svolgimento dell'attività agricola" di cui all'art.41 comma 8 dello stesso regolamento.

### **2.2 Obiettivi della proposta di variante**

La variante in oggetto si rende necessaria al fine di apportare un'attenta ricognizione e verifica della coerenza della normativa comunale alla disciplina regionale in materia di interventi in zona agricola recentemente modificate.

Inoltre con tale adeguamento normativo comunale si intende perseguire l'obiettivo di superare alcune problematiche del vigente Regolamento Urbanistico in conformità con gli indirizzi del Piano Strutturale e della nuova disciplina regionale.

Tale esigenza nasce anche dall'applicazione quotidiana delle norme e dalla necessità di promuovere la conservazione e la valorizzazione dell'economia rurale del territorio.

L'Amministrazione Comunale ha quindi ritenuto necessario, per le motivazioni sopra esposte, assumere misure correttive alla normativa del Regolamento Urbanistico vigente e attivare le procedure per la formazione di una variante al Regolamento Urbanistico consistente:

- nella modifica degli artt.33 "Aree agricole" (sistema territoriale della pianura storica) e 36 "Aree agricole" (sistema territoriale della pianura bonificata) delle NTA del RU disciplinando in modo dettagliato l'installazione di annessi destinati all'agricoltura esercitata da soggetti diversi dagli imprenditori agricoli e di manufatti precari per lo svolgimento di attività agricola, di dimensioni adeguate all'uso e alla coltivazione del fondo portando a 20mq la superficie massima, a condizione che l'installazione di detti manufatti non comporti modificazione sostanziale della morfologia dei luoghi;
- nella modifica dell'art.34 "Aree rilevanti da un punto di vista ambientale o con funzioni strategiche" consentendo, anche nelle aree rilevanti da un punto di vista ambientale o con funzioni strategiche, con eccezione delle aree agricole di valenza ambientale del subsistema dell'Arno e del parco territoriale della golena, riferite all'articolo 5.1.1 delle norme tecniche del Piano Strutturale, la realizzazione di nuovi edifici necessari alla conduzione del fondo da parte dell'imprenditore agricolo in funzione esclusivamente delle esigenze connesse all'attività della azienda agricola, previa approvazione di P.A.P.M.A.A., con destinazione sia di annesso che di abitazione;

Gli obiettivi che si intendono perseguire con la variante in oggetto sono di tipo:

- a. programmatico: allineare ed adeguare la normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all'installazione di manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale;
- b. economico-sociale: promuovere la conservazione e la valorizzazione dell'economia rurale attraverso il consolidamento delle aziende agricole e delle conduzioni poderali ancora presenti sul territorio favorendo gli interventi che garantiscano lo sviluppo dell'agricoltura, dell'attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale;
- c. paesaggistico: garantire la tutela e la salvaguardia del paesaggio agrario, attraverso l'incentivazione dell'attività agricola strutturata che consenta il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama podereale esistente, delle alberature tipiche ai margini delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento;







### 3. Coerenza del progetto con altri piani e programmi

La valutazione di coerenza si riferisce al confronto tra gli obiettivi e le azioni della variante normativa e quelli degli altri Piani e Programmi che interessano il Comune di Cascina ed in particolare:

1. Piano di Indirizzo Territoriale approvato con DCRT n.72 del 24 luglio 2007 in vigore dal 17 ottobre 2007;
2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa approvato con DCP n.100 del 27 luglio 2006;
3. Piano di bacino del fiume Arno, articolato nei seguenti stralci funzionali:
  - piano stralcio “Bilancio idrico” adottato con Del. Comitato istituzionale n. 204 del 28 febbraio 2008;
  - piano stralcio “Qualità delle acque” approvato con DPCM 31 marzo 1999;
  - piano stralcio “Attività estrattiva” approvato con DPCM 31 marzo 1999;
  - piano stralcio “Rischio idraulico” approvato con DPCM 5 novembre 1999 e modificato con successivo DPCM 4 luglio 2008;
  - piano stralcio “Assetto idrogeologico” approvato con DPCM 6 maggio 2005.Ai fini della nostra valutazione di compatibilità urbanistica e di coerenza, si considera il piano stralcio “Rischio idraulico”, piano stralcio Bilancio Idrico e piano stralcio qualità delle acque.
4. Piano Strutturale approvato con Decreto Presidente Giunta Regionale n. 43 del 06.02.1998;
5. Regolamento Urbanistico approvato con propria deliberazione n. 29 del 22 marzo 2000, come modificato dalla successiva variante parziale approvata con propria deliberazione n. 45 del 20 dicembre 2005;
6. Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Cascina, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 42 del 08/07/2004;
7. Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), adottato definitivamente con Delibera Consiglio Comunale n.4 del 25 gennaio 2005,

In questa sede la verifica di coerenza viene riassunta in un sistema tabellare con l’indicazione del giudizio qualitativo di coerenza, da leggersi secondo la legenda sottostante:



	coerente
	indifferente
	coerenza condizionata
	non coerente



Per coerenza condizionata si intende quella subordinata all’adozione di misure finalizzate a perseguire gli obiettivi e le azioni indicate nella Parte II del presente documento “Effetti attesi e misure da adottare”.

La valutazione della coerenza degli interventi compresi nella suddetta variante è stata articolata per ciascun Piano o Programma confrontando le caratteristiche peculiari dei possibili interventi con i contenuti normativi ritenuti pertinenti, pertanto, il giudizio qualitativo di coerenza è stato differenziato di conseguenza. Per la valutazione della coerenza si fa comunque riferimento a quegli strumenti urbanistici di contenuto strategico per i quali non sono determinanti le caratteristiche localizzative degli interventi stessi, prevedendo in questi casi di rimandare la verifica di coerenza alle fasi successive e/o esecutive della progettazione.

Obiettivi	PIT	Coerenza
<p><u>programmatico</u>: allineare ed adeguare la normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all'installazione di manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale</p>	<p>Articolo 21 – <i>Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.</i> – ... Nelle aree di cui all'articolo 20 (patrimonio collinare) sono comunque da evitare le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana.</p> <p>Nelle more degli adeguamenti dei Piani strutturali ai fini dell'assunzione nei medesimi di una disciplina diretta ad impedire usi impropri o contrari al valore identitario del patrimonio collinare di cui al comma 2 dell'articolo 20, sono da consentire, fatte salve ulteriori limitazioni stabilite dagli strumenti della pianificazione territoriale o dagli atti del governo del territorio, solo interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia senza cambiamento di destinazione d'uso, né parcellezioni delle unità immobiliari in grado di configurare comunque tali mutamenti sul piano sostanziale.</p> <p>Sono altresì da consentire gli interventi funzionali all'esercizio dell'attività delle aziende agricole se e in quanto direttamente serventi ai relativi processi produttivi ai sensi e nei limiti di cui al comma 2 dell'articolo 39 l.r. 1/2005.</p>	☺
	<p>Articolo 23 - <i>Il patrimonio “collinare” della Toscana. Prescrizioni correlate.</i> – ... I piani e programmi regionali concernenti l'ambiente e lo sviluppo rurale, ai sensi dell'articolo 48, comma 4, lettera b), della l.r. 1/2005, assicurano la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione delle risorse agro-ambientali e lo sviluppo delle attività connesse in coerenza col valore paesaggistico dei luoghi in cui tali attività si espletano.</p>	☺
<p><u>economico-sociale</u>: promuovere la conservazione e la valorizzazione dell'economia rurale attraverso il consolidamento delle aziende agricole e delle conduzioni poderali ancora presenti sul territorio favorendo gli interventi che garantiscano lo sviluppo dell'agricoltura, dell'attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale</p>	<p>Art.20 “Il patrimonio collinare della Toscana quale invariante strutturale dello statuto. Definizione tematica” – Il “patrimonio collinare” toscano ... integra in sé e presuppone la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e individua nelle attività economiche della produzione agro forestale e in quelle che ad essa si correlano una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale e paesistica del territorio toscano.</p>	☺
	<p>Articolo 22 – <i>Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.</i> ... – La tutela del patrimonio collinare presuppone che, nell'ambito degli strumenti di pianificazione, sia limitato al massimo il fenomeno della sottrazione di suolo agroforestale per altre finalità.</p> <p>Le risorse agroambientali del territorio rurale toscano comprendono in particolare:</p> <p>a) i terreni caratterizzati dalla presenza di colture di pregio paesistico e imprenditoriale e quelli utilizzati per l'attività del vivaismo agricolo;</p> <p>b) i terreni che presentano un'elevata potenzialità d'uso agricolo per le loro caratteristiche morfologiche, pedologiche, di posizione geografica;....</p> <p>La Regione, le province e i comuni, nell'ambito delle rispettive competenze e in cooperazione con le comunità montane, i consorzi di bonifica e le autorità di bacino, promuovono la corretta gestione dei beni di cui al comma 2 ed in tal senso , anche utilizzando le specifiche risorse disponibili a sostegno delle attività agricole, contribuiscono:</p> <p>a) a tutelare e valorizzare i territori rurali secondo la loro specifica caratterizzazione agraria e paesaggistica;</p>	☺

Obiettivi	PIT	Coerenza
	<p>b) a sostenere le colture agrarie e le attività forestali sostenibili quali elementi che contribuiscono al valore del paesaggio rurale;</p> <p>c) a contenere e prevenire l'erosione del territorio toscano e a ridurre i rischi di esondazione e di incendio;</p> <p>d) a garantire adeguati livelli di irrigazione attraverso modalità alternative al prelievo sotterraneo che contribuiscano a salvaguardare le falde da eccessivi emungimenti e da fenomeni di degrado (quali la salinizzazione);</p> <p>e) a contribuire a mantenere un alto livello di biodiversità;</p> <p>f) a favorire una corretta regimazione delle acque;</p> <p>g) a promuovere e incentivare pratiche colturali finalizzate al mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali con riferimento alle modalità individuate in applicazione del reg. (CE) 1782/03;</p> <p>h) a favorire e sostenere l'uso e la produzione di energie rinnovabili, in particolare da biomasse agricole e forestali prodotte localmente.....</p> <p>Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti del governo del territorio considerano il territorio rurale, nella dinamica evolutiva delle sue componenti colturali e naturalistiche, elemento imprescindibile di connessione ambientale e paesaggistica e, come tale, non suscettibile di trasformazioni urbanistiche che ne sminuiscano la rilevanza e la funzionalità sistemica.</p>	
	<p>Articolo 23 - <i>Il patrimonio "collinare" della Toscana. Prescrizioni correlate.</i> – ... Fermo restando quanto disposto dall'articolo 149, comma 1, del Codice e nel rispetto della disciplina regionale, nazionale e comunitaria in materia agricola e forestale, gli strumenti della pianificazione territoriale dettano prescrizioni e direttive per gli interventi urbanistico-edilizi ed infrastrutturali nel territorio rurale nel rispetto dei principi insediativi in esso consolidati, nonché delle caratteristiche storiche che permangono nella maglia agraria e del valore ad esse attribuito in base a quanto stabilito nella sezione 3 delle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" ed in funzione delle esigenze connesse allo svolgimento delle attività agricole.</p>	☺
<p><u>paesaggistico</u>: garantire la tutela e la salvaguardia del paesaggio agrario, attraverso l'incentivazione dell'attività agricola strutturata che consenta il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama podereale esistente, delle alberature tipiche ai margini delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento</p>	<p>Articolo 31 – <i>La normativa paesaggistica del PIT.</i> – In attuazione della convenzione europea del paesaggio, e ai sensi della parte III, titolo I del Codice e del titolo IV, capo I, della l.r. 1/2005, la Regione:</p> <p>a) assicura nella formazione e nella messa in opera delle politiche pubbliche regionali la massima considerazione dei loro effetti paesaggistici al fine di consentire la più efficace tutela del paesaggio toscano, dei valori che lo compongono e la sua più efficace valorizzazione;</p> <p>b) promuove e favorisce ogni necessaria intesa con le amministrazioni interessate affinché la formulazione degli strumenti della pianificazione abbia luogo, con specifico riguardo ai profili paesaggistici, nel più ampio ed efficace coinvolgimento delle amministrazioni locali e dell'attenzione della cittadinanza;</p> <p>c) promuove e sostiene attività sistematiche e continuative di informazione e formazione culturale nelle tematiche della tutela e valorizzazione del paesaggio toscano e dei valori che lo compongono.....</p> <p>Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle province e dei comuni nonché le politiche di settore della Regione perseguono gli obiettivi di qualità contenuti nelle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" che sono parte integrante della presente disciplina generale, ponendo in essere le azioni descritte nella sezione terza delle schede stesse, anche ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice.</p>	☺
	<p><i>"Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità"</i> – E' un valore naturalistico il ruolo di connessione ecologica svolto dalle porzioni di territorio agricolo a margine dell'insediamento</p>	☺


Obiettivi	PIT	Coerenza
	<p>lineare della Tosco-Romagnola. Tutela delle porzioni di territorio agricolo a margine dell'insediamento lineare della Tosco-Romagnola al fine di scongiurare effetti di saldatura che possano ridurre i varchi di connessione tra pianura e monti pisani e di densificazione insediativa lungo la rete viaria ad essa ortogonale.</p> <p>La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, perimetra tali ambiti e detta la relativa disciplina di tutela, e riqualificazione definendo regole volte alla riqualificazione formale e di riorganizzazione funzionale dei tessuti edilizi piuttosto che di occupazione di nuovo suolo.</p> <p>Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano il conseguimento di tali obiettivi di qualità sostenendo le attività agricole quale pratiche di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale.</p>	
	<p><i>“Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità”</i> – E' un valore naturalistico il sistema dei canali e dei fossi della bonifica storica su cui si è organizzata la matrice rurale delle aree di pianura.</p> <p>Sono obiettivi di qualità la salvaguardia e valorizzazione dell'identità storica espressa dai paesaggi delle bonifiche che caratterizzano in prevalenza le aree di pianura di Cascina. La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, perimetra tali ambiti e, per quanto di propria competenza, promuove il mantenimento dell'uso agricolo nonché la salvaguardia e il recupero delle tipologie architettoniche ricorrenti ed eccezionali (fattorie granducali).</p> <p>Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano interventi che privilegiano la conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio delle bonifiche, la geometria della maglia podereale, dagli elementi di arredo vegetazionale in filare.</p>	
	<p><i>“Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità”</i> – Sono valori naturalistici le tracce della centuriazione romana presenti nelle pianure a nord e a sud dell'Arno.</p> <p>È obiettivo di qualità assicurare la riconoscibilità della matrice territoriale di derivazione centuriale presente nella pianura fluviale dell'Arno e del Serchio. La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- perimetra tali ambiti e detta regole per la realizzazione di insediamenti volte alla tutela conservazione dei suoi elementi costitutivi quali canali, fossi, viabilità podereale, piantate in filare da tutelare per gli aspetti agroforestali, con le procedure e le norme di cui agli artt. 55 e 56 del regolamento forestale n. 48/R/2003;</li> <li>- garantisce, nella gestione dei procedimenti amministrativi, il perseguimento di tale obiettivo di qualità, promuovendone e incentivandone l'attuazione.</li> </ul> <p>Le politiche di sviluppo rurale promuovono ed incentivano gli interventi di tutela degli elementi caratteristici della maglia centuriale e dei suoi elementi costitutivi quali canali, fossi, viabilità podereale, piantate in filare.</p>	

Obiettivi	Piano stralcio rischio idraulico	Coerenza
<p><u>programmatico</u>: allineare ed adeguare la normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all’installazione di manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale</p> <p><u>economico-sociale</u>: promuovere la conservazione e la valorizzazione dell’economia rurale attraverso il consolidamento delle aziende agricole e delle conduzioni poderali ancora presenti sul territorio favorendo gli interventi che garantiscano lo sviluppo dell’agricoltura, dell’attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale</p>	<p><i>Art. 6 – Aree a pericolosità idraulica molto elevata (P.I.4).</i> Nelle aree P.I.4, per le finalità di cui al presente PAI, sono consentiti:...</p> <p>...k. nuovi interventi e interventi di ristrutturazione urbanistica, a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, sulla base di studi idrologici ed idraulici, previo parere favorevole dell’autorità idraulica competente e dell’Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti. In caso di contestualità, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d’obbligo, ovvero in appositi accordi laddove le Amministrazioni competenti lo ritengano necessario, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) per la realizzazione degli interventi nonché le condizioni che possano pregiudicare l’abitabilità o l’agibilità. Nelle more del completamento delle opere di mitigazione, dovrà essere comunque garantito il non aggravio della pericolosità in altre aree.</p> <p>Salvo che non siano possibili localizzazioni alternative, i nuovi strumenti di governo del territorio non dovranno prevedere interventi di nuova edificazione nelle aree P.I.4.</p>	
	<p><i>Art. 7 – Aree a pericolosità idraulica elevata (P.I.3).</i> Nelle aree P.I.3 sono consentiti i seguenti interventi:...</p> <p>...m. le ulteriori tipologie di intervento comprese quelle che necessitano di piano attuativo, a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di Piano di bacino del fiume Arno, stralcio “Assetto idrogeologico” - messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, sulla base di studi idrologici ed idraulici, previo parere favorevole dell’autorità idraulica competente e dell’Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti.</p>	
	<p><i>Art. 8 – Aree a pericolosità idraulica media e moderata (P.I.2 e P.I.1) e aree di ristagno</i> Nelle aree P.I.2 e P.I.1 e nelle aree di ristagno sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio. Nelle aree P.I.2 e P.I.1 e nelle aree di ristagno il PAI, nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti di governo del territorio, persegue l’obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225 di programmi di previsione e prevenzione.</p>	
<p><u>paesaggistico</u>: garantire la tutela e la salvaguardia del paesaggio agrario, attraverso l’incentivazione dell’attività agricola strutturata che consenta il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama poderale esistente, delle alberature tipiche ai margini delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento</p>	<p><b>TITOLO III – PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE DELLE AZIONI DEL PAI. - Art. 20 – Finalità delle azioni</b> Le azioni del PAI hanno l’obiettivo di promuovere la manutenzione del territorio e le opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale....</p> <p>In particolare costituiscono finalità primarie quelle inerenti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere il reticolo idrografico in buono stato idraulico ed ambientale, ivi compreso il trattenimento idrico ai fini della ottimizzazione del deflusso superficiale e dell’andamento dei tempi di corrivazione;...</li> <li>- garantire la piena funzionalità delle opere di difesa finalizzate alla sicurezza idraulica e geomorfologica;...</li> </ul> <p>Fermo restando quanto previsto alle norme 13 e 14 del Piano di bacino, stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico, le azioni di cui al presente articolo, oltre a perseguire la mitigazione della pericolosità idrogeologica del territorio, devono essere</p>	


Obiettivi	Piano stralcio rischio idraulico	Coerenza
	<p>informate ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- protezione e recupero dei biotopi locali e delle specie rare ed endemiche, attraverso le opportune valutazioni in sede progettuale e ponendo in opera adeguate precauzioni durante la fase di cantiere;</li> <li>- diversità morfologica atta a preservare una biocenosi il più possibile ricca e diversificata, nella valutazione complessiva che l'eterogeneità morfologica dell'habitat costituisce il valore essenziale ai fini della biodiversità;...</li> <li>- conservazione e creazione di corridoi biologici atti a garantire il libero movimento degli organismi ed evitare l'isolamento e la conseguente estinzione di popolazioni animali;</li> <li>- naturalità e compatibilità ambientale delle strutture e delle opere, atta a mitigare l'impiego di elementi strutturali, anche non visibili, che perturbino sensibilmente la naturalità e il valore storico-architettonico dei siti;</li> <li>- conservazione e sviluppo dei processi autodepurativi, attraverso la realizzazione di interventi di differenziazione degli alvei tali da incrementare la diversità idrobiologica, di "ecosistemi filtro" e sistemi di fitodepurazione nelle aree di golenale e di fondovalle, conservazione e messa a dimora, ove opportuno e possibile, di adeguate piante con capacità fitodepurativa, specie lungo le fasce riparie.</li> </ul>	



Obiettivi	Qualità delle acque	Coerenza
<p><u>programmatico</u>: allineare ed adeguare la normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all’installazione di manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale</p> <p><u>economico-sociale</u>: promuovere la conservazione e la valorizzazione dell’economia rurale attraverso il consolidamento delle aziende agricole e delle conduzioni poderali ancora presenti sul territorio favorendo gli interventi che garantiscano lo sviluppo dell’agricoltura, dell’attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale</p> <p><u>paesaggistico</u>: garantire la tutela e la salvaguardia del paesaggio agrario, attraverso l’incentivazione dell’attività agricola strutturata che consenta il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama poderale esistente, delle alberature tipiche ai margini</p>	<p><i>NORMA N. 7 - Disciplinari di produzione per le pratiche agricole in aree vulnerabili all’inquinamento delle acque.</i></p> <p>L’inquinamento di provenienza agricola rappresenta uno dei settori di intervento prioritari nella programmazione della riduzione del carico inquinante nel bacino dell’Arno. Esso è fondamentalmente causato dall’utilizzo dei fertilizzanti (naturali o chimici) e di fitofarmaci, il cui uso indiscriminato può dar luogo a processi di contaminazione del suolo e delle acque di falda in modo più o meno rapido o intenso.</p> <p>La Direttiva CEE 91/676 si propone di controllare e ridurre l’inquinamento idrico di origine agricola, fissando i codici di buona pratica agricola, cui dovranno adeguarsi tutti gli agricoltori tramite opportuni programmi di formazione ed informazione degli stessi.</p> <p>Le indicazioni di carattere generale raccolte da questa direttiva sono state recepite dall’Autorità di Bacino individuando specifiche aree di crisi, nelle quali dovranno attuarsi interventi mirati di riduzione del carico dei nutrienti non solo nel settore agricolo ma anche in quello zootecnico, avvalendosi delle proposte tecniche dei disciplinari di produzione predisposti dalle agenzie regionali per lo sviluppo e l’innovazione nel settore agricolo-forestale (ARSIA e ARUSIA), il rispetto delle quali in dette zone è reso obbligatorio.</p> <p><i>DIRETTIVA N. 3 - Realizzazione di risparmi idrici</i></p> <p>Nell’ottica di razionalizzare il quadro dei servizi idrici attraverso opportuni provvedimenti pianificatori dedicati alla minimizzazione degli sprechi della risorsa, si ritiene utile agire prioritariamente in termini di prevenzione a scala locale. La seguente direttiva mira all’attuazione, attraverso l’adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, di una corretta politica di risparmio idrico: il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria consentirà di potenziare le reti di distribuzione esistenti, valutando la possibilità di installare le reti duali (nelle quali cioè si differenzia la qualità dell’acqua in funzione della destinazione d’uso), di ottimizzare il sistema di controllo e misura sui volumi effettivamente consumati dall’utenza e di snellire la procedura di verifica delle perdite in rete.</p>	<p>☺</p> <p>☺</p>



Obiettivi	Qualità delle acque	Coerenza
<p>delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento</p>	<p><i>RACCOMANDAZIONE N. 4 - Criteri di conduzione agricola dei suoli</i></p> <p>Il caso più generale di impatto ambientale di origine agricola è legato all' inquinamento dei corpi idrici, provocato dalle sostanze usate nell' ambito dei cicli produttivi: nutrienti e pesticidi, che determinano fonti diffuse di inquinamento, in quanto non riconducibili ad uno scarico puntuale ben definito.</p> <p>I meccanismi con cui gli inquinanti vengono asportati dai suoli e raggiungono i corpi idrici sono essenzialmente legati al ciclo idrologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- scorrimento superficiale delle piogge e conseguente erosione del suolo, con asportazione di nutrienti e pesticidi, sia in soluzione nelle acque di deflusso sia, in forma particolata, con il sedimento eroso (è il caso, soprattutto, del fosforo);</li> <li>- percolazione profonda dell'eccesso idrico e dei composti chimici in esso presenti (soprattutto nitrati).</li> </ul> <p>La natura di questi problemi esclude la possibilità di interventi di tipo strutturale-impiantistico, essendo l'unico approccio possibile di tipo gestionale, attraverso precise direttive per la pianificazione del territorio agricolo, finalizzata alla prevenzione ed al controllo dei danni.</p> <p>La presente raccomandazione, rivolta ai settori agricoltura e ambiente delle regioni Toscana e Umbria e delle province ricadenti nel bacino dell'Arno, individua le linee essenziali in cui si possono articolare tali azioni consistenti nella:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ...</li> <li>- conseguente incentivazione delle pratiche colturali a minore impatto ambientale;</li> <li>- incentivazione degli interventi colturali e di gestione territoriale, miranti a ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo.</li> </ul> <p>A tal fine, in tutto il territorio del bacino dell'Arno è favorita l'applicazione delle "Proposte tecniche di disciplinare di produzione integrata", redatte dall'agenzia regionale toscana per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale (ARSIA) ed è raccomandata una capillare diffusione e una efficace opera di assistenza tecnica per la loro applicazione.</p>	






Obiettivi	Bilancio Idrico	Coerenza
<p><u>Programmatico</u>: allineare ed adeguare la normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all'installazione di manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale</p> <p><u>economico-sociale</u>: promuovere la conservazione e la valorizzazione dell'economia rurale attraverso il consolidamento delle aziende agricole e delle conduzioni poderali ancora presenti sul territorio favorendo gli interventi che garantiscano lo sviluppo dell'agricoltura, dell'attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale</p> <p><u>paesaggistico</u>: garantire la tutela e la salvaguardia del paesaggio agrario, attraverso l'incentivazione dell'attività agricola strutturata che consenta il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama poderale esistente, delle alberature tipiche ai margini delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento</p>	<p><b>Titolo II – Bilancio Idrico- Misure</b>  <b>Capo I- Acque sotterranee</b>  <b>Art.10 Misure di Piano</b>  <b>Acquiferi con bilancio prossimo all'equilibrio e a bilancio positivo - Aree a disponibilità inferiore alla ricarica (D3)</b>  1. Nelle aree a disponibilità inferiore alla ricarica, le concessioni e autorizzazioni possono essere rilasciate, sulla base dei criteri sotto riportati:  a) le concessioni ad uso idropotabile possono essere rilasciate a condizione che ne sia dimostrata la sostenibilità per l'area. In tali casi può essere richiesta l'attivazione del monitoraggio piezometrico della falda secondo le specifiche riportate nell'Allegato 2;  b) le concessioni ad uso diverso da quello idropotabile possono essere rilasciate a condizione che siano dimostrate la sostenibilità per l'area e l'essenzialità dell'uso anche in relazione ai quantitativi idrici richiesti.  In tali casi può essere richiesta l'attivazione del monitoraggio piezometrico della falda secondo le indicazioni riportate nell'Allegato 2;  c) nelle aree non servite da pubblico acquedotto, possono essere rilasciate autorizzazioni ad uso domestico, ai sensi dell'articolo 16 comma 1;  d) nelle aree servite da acquedotto, possono essere rilasciate autorizzazioni ad uso domestico, ai sensi dell'articolo 16 comma 1, fino ad un valore di 200 m3/anno. Qualora siano richiesti volumi superiori, l'autorizzazione è rilasciata previo parere dell'Autorità di bacino, a condizione che sia dimostrata la sostenibilità del prelievo per l'area.  2. Gli strumenti di governo del territorio possono prevedere nuovi insediamenti con approvvigionamento da acque sotterranee, previa valutazione della sostenibilità del fabbisogno stimato.  3. La durata delle concessioni non può superare i cinque anni.</p> <p><b>Articolo 11 – Acquiferi con bilancio prossimo all'equilibrio e a bilancio positivo - Aree a disponibilità prossima alla ricarica (D2) e ad elevata disponibilità (D1)</b>  1. Nelle aree a disponibilità prossima alla ricarica e ad elevata disponibilità, le concessioni e autorizzazioni sono rilasciate nel rispetto dei dati di bilancio dell'acquifero. In relazione all'entità dei quantitativi idrici richiesti si tiene conto anche degli effetti indotti localmente e nelle aree contermini sulla disponibilità residua in base a densità di prelievo e ricarica specifica;  2. In funzione delle risultanze di cui al comma precedente la richiesta può essere assoggettata alle misure di cui agli articoli 9 e 10, ivi compresi gli obblighi di monitoraggio di cui all'Allegato 2.  4. Possono essere previste limitazioni alla durata delle concessioni.</p> <p><b>Articolo 15 – Aree di possibile interferenza significativa con il reticolo superficiale</b>  1. Sono aree di possibile interferenza significativa con il reticolo superficiale quelle individuate nella tavola D - “Aree di possibile interferenza significativa con il reticolo superficiale”.  2. Nelle aree di cui al presente articolo, la concessione è rilasciata previa verifica del rapporto con la risorsa superficiale. Nel caso in cui sia verificata l'interferenza delle acque sotterranee con quelle superficiali si deve tener conto delle criticità afferenti al reticolo superficiale.</p> <p><b>Articolo 14 – Aree a rischio di salinizzazione</b>  5. Nell'area IS3:  a) le nuove concessioni non potranno avere durata superiore a 5 anni. In funzione dei dati di monitoraggio, il rinnovo potrà essere</p>	

	<p>vincolato al raggiungimento di obiettivi di rientro del livello piezometrico, stabiliti dall'Autorità di bacino, di concerto con la Provincia di Pisa.</p> <p>b) per prelievi superiori a 50.000 m3/anno o per campi pozzi potrà essere richiesta l'installazione di un piezometro di controllo ubicato ai margini del cono di influenza dei medesimi.</p> <p><b>CAPO II- Acque Superficiali</b></p> <p><b>Articolo 24 – Interbacini a deficit idrico nullo (C1)</b></p> <p>1. L'obiettivo consiste nel gestire la risorsa mantenendo le condizioni di equilibrio in atto.</p>	
--	---	--

Obiettivi	PTC	Coerenza
<p><u>programmatico</u>: allineare ed adeguare la normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all'installazione di manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale</p>	<p><i>12.2 Sistema della pianura dell'Arno: Territorio rurale- Invarianti</i> Sono invarianti per il territorio rurale, nel sistema della Pianura dell'Arno:..... 12.2.2 la funzione produttiva delle aree ad esclusiva funzione agricola; 12.2.3 la funzione idraulica e paesaggistica del reticolo delle vie d'acqua naturali ed artificiali, di pianura e di collina e delle strade della bonifica; 12.2.4 la funzione ecologica per l'incremento della biodiversità e per la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica, della rete costituita ..... dalle formazioni vegetazionali lineari, dalle aree di pertinenza e di paesaggio fluvio/lacuale .... dell' Arno e dei suoi affluenti, .... dalle aree umide, dal reticolo della bonifica e dal reticolo idrografico minore, da particolari sistemazioni agrarie (muretti a secco), ... dai pascoli e dalle radure, dalle Oasi faunistiche e dalle aree di ripopolamento e cattura, e più in generale, dalle aree agricole, in particolare da quelle a colture estensive; 12.2.5 .....le funzioni di presidio ambientale e paesaggistico delle attività agricole; 12.2.6 la funzione culturale e di memoria storica del territorio espressa dai manufatti edilizi di pregio architettonico storico ed artistico assieme a quelli di valore e testimoniale in ambiti rurali a tutela paesaggistica e dal paesaggio;.....</p>	☺
	<p><i>13.2 Sistema della Pianura dell'Arno: Territorio rurale - Disciplina delle Invarianti</i> Costituiscono prescrizioni:..... 13.2.5 i Comuni nei piani strutturali verificano, assumono e/o integrano la rete ecologica proposta dal P.T.C. e definiscono le modalità integrate d'intervento per attuare la tutela degli ecosistemi della flora e della fauna per le specie target prese come riferimento dal P.T.C.;..... 13.2.7 nell'attuazione di previsioni urbanistiche i Comuni garantiscono sempre l'efficace funzionamento della rete di bonifica idraulica di collina e di pianura; 13.2.8 per i Comuni fluviali come Cascina, costituisce prescrizione la conservazione dei varchi naturali di accesso al corso d'acqua, e la promozione di azioni coordinate per la fruizione, anche ciclopeditone, delle risorse naturali, per l'attivazione di circuiti d'acqua per finalità ecologiche naturalistiche, scientifiche, sportive e ricreative; in tali ambiti sarà da favorire la costituzione di aree protette, di parchi fluviali urbani, parchi sovracomunali.</p>	☺
	<p><i>Capo II Disciplina d' uso delle risorse – Il territorio rurale</i> <i>Art. 61. – Le aree agricole</i> 61.1 Criteri generali..... 61.1.10 Per le zone agricole di interesse paesaggistico, in ragione dei caratteri dello specifico interesse rappresentato, gli strumenti di pianificazione comunali generali possono in ogni caso escludere, limitare, o subordinare a particolari condizioni o all'osservanza di particolari prescrizioni, la nuova edificazione sia a uso abitativo che di annessi agricoli.</p>	☺
	<p><i>64.4 Ulteriori disposizioni generali</i> 64.4.7 E' ammessa l'installazione, con esclusione delle zone ricadenti nel subsistema dell'ambiente fluvio- lacuale-palustre, per lo svolgimento delle attività di cui all'art.61.1, di manufatti precari realizzati con strutture in materiale leggero semplicemente appoggiati a terra, per le quali sono consentite esclusivamente le opere di ancoraggio, che non comportino alcuna modificazione dello stato dei luoghi. I predetti manufatti precari, ove non</p>	☺

Obiettivi	PTC	Coerenza
	<p>debbano rispondere a funzioni specialistiche innovative, devono essere conformi alle caratteristiche tipologiche, tipiche dell'edificazione di annessi rustici negli ambiti rurali interessati, definite dagli strumenti di pianificazione generali comunali.</p> <p>64.4.8 Il periodo di utilizzazione e mantenimento dei manufatti precari di cui al comma precedente non può essere superiore a un anno, salvo che per le serre con copertura stagionale, le quali possono essere mantenute per un periodo di tempo pari a quello del ciclo produttivo, ancorché superiore all'anno. A tal proposito i Comuni individueranno i materiali, le dimensioni e le distanze minime.</p>	
<p><u>economico-sociale</u>: promuovere la conservazione e la valorizzazione dell'economia rurale attraverso il consolidamento delle aziende agricole e delle conduzioni poderali ancora presenti sul territorio favorendo gli interventi che garantiscano lo sviluppo dell'agricoltura, dell'attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale</p>	<p><i>11.3 Sistema della Pianura dell'Arno: Territorio rurale - Obiettivi</i>          Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa:          11.3.1 l'identificazione delle aree ad esclusiva funzione agricola ed il mantenimento e lo sviluppo delle specificità delle attività agricole;.....          11.3.6 il contenimento della dispersione insediativa nelle aree agricole ed il riordino dell'esistente;          11.3.7 la costituzione di corridoi ecologici, parchi agricoli extraurbani o sovracomunali in aree agricole ad economia debole, di frangia agli insediamenti (in particolare produttivi) o ad aree per impianti tecnologici e nelle aree agricole di influenza urbana, a collegamento tra sistemi ambientali;.....          11.3.9 la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie, in relazione anche alle aree di cui alla L. R. n.56/2000, approvate con Del.C.R.06/2004, il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed il rafforzamento dei sistemi ambientali e della rete ecologica;.....</p>	
<p><u>paesaggistico</u>: garantire la tutela e la salvaguardia del paesaggio agrario, attraverso l'incentivazione dell'attività agricola strutturata che consenta il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama poderale esistente, delle alberature tipiche ai margini delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento</p>	<p><i>Capo II Disciplina d'uso delle risorse – Il territorio rurale</i>  <i>Art. 61. – Le aree agricole</i>          61.1 Criteri generali          61.1.7 Gli strumenti di pianificazione comunali generali individuano all'interno delle zone agricole le zone agricole di interesse paesaggistico .          Per zone agricole di interesse paesaggistico si intendono le zone agricole, anche interessate da altre componenti territoriali considerate dal presente piano, ove ricorrano una o più delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di forme di coltivazione tradizionali o particolari, connotanti il paesaggio, quali le .... coltivazioni nelle bonifiche storiche, sistemazioni agrarie aventi rilevanza paesaggistica e simili;</li> <li>- presenza di un significativo rapporto tra qualità degli edifici e delle infrastrutture, assetti vegetazionali e colture;</li> <li>- conformazione dei terreni agricoli ad assetti antichi o presenti dei corpi idrici (divagazioni storiche, antiche rive lacuali, terrazzi alluvionali del quaternario, e simili);.....</li> <li>- costituire aree di congiunzione tra ambiti di interesse naturalistico-ambientale, essendo idonee alla conservazione ed all'arricchimento delle speci vegetali ed animali;</li> <li>- essere relazionate con l'ambiente fluvio-lacuale, con significativa connotazione naturalistica.</li> <li>- essere prossimi o contigui ad aree individuate dal P.T.C. come aree d'interesse ambientale;.....</li> </ul> <p>61.1.8 Relativamente alle zone agricole di interesse prevalente paesaggistico identificate come tali in ragione di una riconosciuta particolare incidenza del rapporto colture-paesaggio gli strumenti di pianificazione comunali generali dettano indirizzi per i programmi di miglioramento agricoloambientale, volti alla conservazione, al ripristino ed alla valorizzazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) delle colture tradizionali, nonché delle forme tradizionali di integrazione produttiva tra colture;</li> <li>b) degli assetti poderali;</li> <li>c) dell'assetto della viabilità poderale ed interpoderale;</li> </ol>	

Obiettivi	PTC	Coerenza
	<p>d) della rete dei fossi, dei canali di irrigazione e di scolo, dei collettori;</p> <p>e) delle tracce e dei segni sul territorio che testimonino di precedenti assetti morfologici e proprietari;</p> <p>f) degli esemplari arborei, singoli, od in filari, od in gruppi, appartenenti alle speci autoctone o tradizionali;</p> <p>g) delle recinzioni o delimitazioni, nonché delle opere di protezione dei terreni, quali terrazzamenti, marginamenti, arginature, e simili, realizzati in forme e con materiali tradizionali.</p> <p>61.1.9 Relativamente alle zone agricole di interesse paesaggistico, tenendo conto di quanto contenuto al precedente comma, gli strumenti di pianificazione comunali generali dettano discipline volte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a promuovere l'esercizio dell'agricoltura, con la finalità della conservazione, del ripristino e della valorizzazione degli elementi connotanti il paesaggio, nonché delle caratteristiche naturalistiche significative;</li> <li>- a promuovere la forestazione con boschi d'alto fusto, o più congrue forme di rinaturalizzazione guidata, suscettibili di condurre la zona ad assestarsi in equilibri delle dinamiche naturali che rendano successivamente eventuale e marginale l'intervento correttivo antropico.</li> <li>- a promuovere interventi di rinaturalizzazione, per le finalità di rafforzamento del sistema della rete ecologica provinciale, come individuata alla Ta v. P.14 .</li> </ul> <p>61.1.10 Per le zone agricole di interesse paesaggistico, in ragione dei caratteri dello specifico interesse rappresentato, gli strumenti di pianificazione comunali generali possono in ogni caso escludere, limitare, o subordinare a particolari condizioni o all'osservanza di particolari prescrizioni, la nuova edificazione sia a uso abitativo che di annessi agricoli.</p>	

Obiettivi	PS	Coerenza
<p><u>programmatico</u>: allineare ed adeguare la normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all'installazione di manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale</p>	<p><i>Art. 5.1.4 Il subsistema agricolo ambientale (Pianura storica) – ..... Le prescrizioni vincolanti per il R.U. sono le seguenti:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Nelle aree ricadenti nella zona classificata a pericolosità 4 di cui alla deliberazione C.R.T. 21.06.1994 n. 230 non sono consentite previsioni edificatorie salvo che per infrastrutture a rete ai sensi dell'art. 7, punto 6.4, della deliberazione C.R.T. 230/94.</li> <li>2. Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente consistono nella manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia ai sensi della legislazione vigente ad eccezione di quegli immobili per i quali per particolari esigenze di tutela ambientale, tipologica, e architettonica sono ammessi interventi di solo restauro.</li> <li>3. Non è ammessa la realizzazione di nuove case di abitazione qualora sul fondo insista un edificio avente la stessa destinazione, risulti adeguato alle nuove esigenze, e non si proceda al suo recupero ancorché degradato.</li> </ol> <p>Criteri specifici del subsistema agricolo ambientale :</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. In sede di redazione di R.U. potranno essere individuate aree ed immobili e zone pertinenti dove gli interventi possono essere ammessi fino alla categoria della Ristrutturazione Urbanistica secondo i parametri della legislazione vigente.</li> <li>2. Gli interventi in tutti i casi, relativi ai lavori sul patrimonio edilizio esistente non dovranno in alcun caso alterare sostanzialmente l'aspetto del contesto ambientale</li> </ol>	
	<p><i>Art. 5.2.2 Il subsistema agricolo ambientale della pianura bonificata – ....Le prescrizioni vincolanti per il R.U. sono le seguenti :</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Nelle aree ricadenti nella zona classificata a pericolosità 4 di cui alla deliberazione C.R.T. 21.06.1994 n. 230 non sono consentite previsioni edificatorie salvo che per infrastrutture a rete ai sensi dell'art. 7, punto 6.4, della deliberazione C.R.T. 230/94.</li> <li>2. Non è ammessa la realizzazione di nuove case di abitazione qualora sul fondo insista un edificio avente la stessa destinazione, risulti adeguato alle nuove esigenze, e non si proceda al suo recupero ancorché degradato.</li> </ol> <p>Criteri specifici del subsistema insediativo:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente consistono nella manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia ai sensi della legislazione vigente ad eccezione di quegli immobili per i quali per particolari esigenze di tutela ambientale, tipologica, e architettonica sono ammessi interventi di solo restauro.</li> <li>2. In sede di redazione di R.U. potranno essere individuate aree ed immobili e zone pertinenti dove gli interventi possono essere ammessi fino alla categoria della Ristrutturazione Urbanistica secondo i parametri della legislazione vigente.</li> <li>3. Gli interventi in tutti i casi, relativi ai lavori sul patrimonio edilizio esistente non dovranno in alcun caso alterare sostanzialmente l'aspetto del contesto ambientale .</li> </ol>	
	<p><i>Art. 7.2 I criteri progettuali e normativi</i></p> <p>n.17 – Criteri per la progettazione e regolamentazione delle zone a prevalente destinazione agricola con vocazione a parchi agricoli.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. mantenimento delle colture tradizionali di particolare pregio ( viti, oliveti, alberature da frutto, ecc..) tramite interventi di riqualificazione e "rinaturalizzazione" delle aree abbandonate o trasformate con destinazioni improprie e incompatibili;</li> <li>b. restauro dei manufatti edilizi, idraulici e di particolare importanza storica architettonica;</li> </ol>	



Obiettivi	PS	Coerenza
	<p>c. mantenimento delle alberature di confine ( cipressi) ed interventi di nuova piantumazione di essenze arboree per la riqualificazione del paesaggio;</p> <p>d. regolamento comunale per la disciplina e lo sviluppo delle iniziative per la informazione e sviluppo delle forme di coltivazione di agricoltura di qualità anche tramite forme e modalità consorziate ed associative.</p> <p>n.18 – Criteri per la progettazione regolamentazione delle zone a prevalente destinazione agricola.</p> <p><u>Zona agricola ordinaria:</u></p> <p>a. individuazione e verifica delle capacità produttive dei suoli prevalenti e della tipologia delle aziende con particolare riferimento alla Superficie Agricola Utilizzata, alle funzioni di presidio ambientale e/o agricolo produttivo;</p> <p>b. le nuove costruzioni edilizie rurali in specifiche aree e per aziende che mantengano in produzione le superfici fondiarie minime definite dall’art.3 della LR n.64/95 previa dimostrazione dell’impossibilità di soddisfare le esigenze aziendali attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>c. le costruzioni rurali ad uso abitativo dovranno essere realizzate con caratteristiche tipologiche e morfologiche simili a quelle tradizionali con preferenza per forme compatte, con prevalenza delle pareti piane sulle aperture e con eventuali portici e loggiati compresi all’interno delle pareti perimetrali dell’edificio;</p> <p>d. gli annessi agricoli dovranno essere realizzati con materiali di finitura e particolari costruttivi il più possibile simili a quelli prescritti per le costruzioni ad uso abitativo, dovranno essere ubicati in posizione tale da evitare, o ridurre al minimo, la formazione di nuove strade poderali.</p> <p><u>Zona agricola di frangia:</u> zone agricole in abbandono e/o adiacenti ai territori urbanizzati, per i quali si prevedono interventi volti alla riqualificazione quali</p> <p>a. prescrizioni relative alla limitazione ed inibizione di trasformazioni ed utilizzazioni improprie suscettibili di indurre fenomeni di degrado ambientale;</p> <p>b. trasformazioni fisiche e funzionali, capaci di configurare un confine netto, anche sotto il profilo visivo, tra la parte urbanizzata ed edificata con continuità e le altre parti del territorio;</p> <p>c. interventi di regolamentazione e individuazione di utilizzo tramite forme anche associative di orti di varie dimensioni, con prescrizioni relative alle tipologie degli annessi agricoli e loro localizzazione;</p> <p>d. costituzione di filari di alberature, anche con essenze fruttifere, per la delimitazione delle aree agricole di piccole dimensioni;</p> <p>e. prescrizioni e regolamentazioni di aree agricole abbandonate o per la riutilizzazione o per interventi tesi alla dotazione di spazi pubblici alberati, tempo libero ecc..</p> <p><u>Zone agricole di interesse paesaggistico:</u> zone agricole che per la presenza delle seguenti caratteristiche rappresentano valori da assoggettare a tutela regolamentata</p> <p>a. coltivazioni addizionali e di particolare pregio ambientale ( viti, oliveti, ecc..);</p> <p>b. particolarità delle presenze edilizie e delle tipologie coloniche anche in rapporto agli assetti culturali esistenti;</p> <p>c. presenza di emergenze ambientali tali da consigliare particolare tutela, quali le zone umide, laghetti e chiari di particolare importanza faunistica ambientalen.</p> <p>19 – Criteri per la redazione dei programmi di miglioramento agricolo-ambientale.</p> <p>I programmi di miglioramento aziendale dovranno conformarsi ai seguenti criteri:</p> <p>a. Il recupero e l'utilizzazione del centro aziendale tramite</p>	

Obiettivi	PS	Coerenza
	<p>l'utilizzazione degli immobili esistenti, anche prevedendo il cambio di destinazione di quelle parti che possono risultare non più necessarie o utilizzabili per destinazioni compatibili con la tipologia architettonica, il rapporto con le altre strutture aziendali, il rapporto funzionale con i fondi, le caratteristiche planovolumetriche, la tipologia il tipo e la qualità dei materiali usati, le caratteristiche delle sistemazioni esterne;</p> <p>b. modalità di utilizzazione per fini agrituristici, di immobili compatibili con la tipologia architettonica esistente privilegiando la riutilizzazione nel centro aziendale;</p> <p>c. modalità di manutenzione del sistema idraulico superficiale ( fossi, canali ed opere idrauliche minori)</p> <p>d. modalità di manutenzione del sistema di viabilità podereale e relative alberature, e manufatti di particolare importanza storica architettonica;</p> <p>e. interventi specifici di riduzione ed abbattimento dell'inquinamento idrico per i vari insediamenti edilizi esistenti e/o previsti e per l'attività agricola.</p> <p>f. mantenimento delle colture tradizionali e di particolare valore ambientale presenti nei fondi agricoli, nonché delle formazioni arboree ed arbustive lineari non colturali (siepi) e delle risorse idriche disponibili e gli elementi naturalistici ad esse collegati;</p> <p>g. pratiche di difesa del suolo atte a contenere i fenomeni di dissesto e garantire una efficace regimazione idraulica;</p>	
	<p><i>Art. 8 Lo Statuto dei Luoghi</i></p> <p>Per i Parchi Agricoli sono ammessi Piani Aziendali di Miglioramento Agricolo - Ambientale con limitazioni relative alle volumetrie degli annessi agricoli e di norma prescrivendo che eventuali nuovi interventi dovranno essere posizionati contigualmente agli edifici esistenti e realizzati con tipologie edilizie tradizionali e conformi allo stato dei luoghi.</p>	☺
economico-sociale: promuovere la conservazione e la valorizzazione dell'economia rurale attraverso il consolidamento delle aziende agricole e delle conduzioni poderali ancora presenti sul territorio favorendo gli interventi che garantiscano lo sviluppo dell'agricoltura, dell'attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale	<p><i>Art. 5.1.4 Il subsistema agricolo ambientale – ..... Obiettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conferma delle colture tradizionali e ortive in atto e promozione dello sviluppo delle conduzioni poderali ancora presenti;</li> <li>- valorizzazione e mantenimento degli elementi particolari del paesaggio quali la viabilità di antico impianto, le strade poderali e le alberature tipiche ai margini delle coltivazioni</li> <li>- tutela degli insediamenti rurali e conferma dei caratteri formali tipici dei luoghi;</li> </ul>	☺
	<p><i>Art. 5.2.2 Il subsistema agricolo ambientale della pianura bonificata – ....Obiettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conferma delle colture tradizionali in atto e promozione dello sviluppo delle conduzioni poderali ancora presenti;</li> <li>- valorizzazione e mantenimento degli elementi particolari del paesaggio quali le strade poderali e le alberature tipiche ai margini delle coltivazioni;</li> <li>- tutela degli insediamenti rurali e conferma dei caratteri formali tipici dei luoghi in particolare le abitazioni poderali.</li> </ul>	☺
paesaggistico: garantire la tutela e la salvaguardia del paesaggio agrario, attraverso l'incentivazione dell'attività agricola strutturata che consenta il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama podereale esistente, delle alberature tipiche ai margini delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento	<p><i>Art. 5.1.4 Il subsistema agricolo ambientale – ..... 3. Le essenze da collocare a dimora devono essere quelle tipiche della vegetazione mediterranea e delle tradizioni locali. Avranno priorità la ricostruzione delle alberature storiche caratteristiche delle zone. Le modalità attuative degli interventi relativi alle tipologie degli impianti arborei e arbustivi sono disciplinati da apposito regolamento da approvare dal Consiglio Comunale.</i></p>	☺
	<p><i>Art. 5.2.2 Il subsistema agricolo ambientale della pianura bonificata – .... 3. Le essenze da collocare a dimora devono essere quelle tipiche della vegetazione mediterranea e delle tradizioni locali. Avranno priorità ricostituzione delle alberature storiche caratteristiche delle zone. Le modalità attuative degli interventi relativi alle tipologie</i></p>	☺



Obiettivi	PS	Coerenza
	degli impianti arborei e arbustivi sono disciplinati da apposito regolamento da approvare dal Consiglio Comunale.	
	<p><i>Art. 7.2 I criteri progettuali e normativi</i></p> <p>n.20 – Criteri per la regolamentazione e salvaguardia della struttura centuriata.</p> <p>I tracciati presenti che si riferiscono all'ipotesi insediativa di centuriazione territoriale sono d norma tutelati e più precisamente:</p> <p>a. le strade extraurbane disposte secondo gli assi della centuriazione devono essere mantenute nei relativi aspetti strutturali con particolare riferimento al divieto dell'alterazione del tracciato;</p> <p>b. le strade vicinali ( poderali o di bonifica) disposte secondo gli assi della centuriazione devono essere mantenute nei relativi aspetti strutturali, quali il tracciato, la giacitura e le caratteristiche dimensionali essenziali.</p> <p>c. i canali di scolo o di irrigazione disposti secondo gli assi della centuriazione devono essere mantenuti nei relativi aspetti strutturali, quali il tracciato, la giacitura e le caratteristiche essenziali salvo interventi di manutenzione e/o miglioramento funzionale;</p> <p>d. i filari orientati secondo la centuriazione sono tutelati e tramite interventi diretti pubblici o Piani aziendali di Miglioramento agricolo-ambientale, migliorati e potenziati.</p>	😊
	<p>Art. 8 Lo Statuto dei Luoghi</p> <p>La tavola n. 4 individua principalmente :</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il sistema di bonifica idraulica (arginature e manufatti idraulici nonché viabilità storica); per questa categoria di beni, in gran parte ubicati nel sistema territoriale della Pianura Bonificata, si prevede un tutela massima in accordo con gli enti preposti alla manutenzione.</li> <li>2. le tracce della Centuriazione come rete territoriale da tutelare e mantenere</li> <li>3. la rete Varchi/Parchi.</li> <li>4. La rete si articola in categorie di beni da assoggettare a tutela e/o regolamentare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Parchi agricoli: tutela soggetta a regolamentazione in quanto aree caratterizzate dalle coltivazioni tradizionali e dalle sistemazioni agrarie antiche e tipiche, da percorsi storici e di valore paesaggistico, dalla sistemazione agraria derivante da colmate, dove è consentita l'attività agricola favorendo gli indirizzi colturali più tradizionali e la permanenza e il ripristino degli elementi qualificanti il paesaggio;</li> </ul> </li> </ol> <p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento della separazione tra nuclei abitati per garantirne le identità e i confini;</li> <li>- la tutela delle coltivazioni tradizionali, lo sviluppo d forme di produzioni agricola compatibili con l'ambiente;</li> <li>- la tutela e la valorizzazione degli elementi paesaggistici fondamentali del territorio, fiumi, canali, argini ecc..</li> <li>- la dotazione di aree a verde per il tempo libero e aree attrezzate per lo sport sottolineando la caratteristica del potenziamento delle strutture arboree.</li> </ul>	😊




Obiettivi	RU	Coerenza
<p><u>programmatico</u>: allineare ed adeguare la normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all'installazione di manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale</p>	<p><i>Articolo 33 Aree agricole. – Sistema territoriale della pianura storica – .....</i> È ammessa, altresì, per lo svolgimento di attività agricole delle aziende e di privati nonché per la conduzione di orti singoli, l'installazione di manufatti precari della dimensione massima di mq 9, realizzati con strutture in materiale leggero semplicemente appoggiati a terra, salvo opere di ancoraggio che non comportino alcuna modifica dello stato dei luoghi. L'installazione può avvenire con comunicazione al Dirigente competente, nella quale si specificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le esigenze produttive, caratteristiche, dimensioni e collocazione del manufatto;</li> <li>- il periodo di mantenimento del manufatto, comunque non superiore ad un anno, rinnovabile;</li> <li>- l'impegno alla rimozione qualora l'amministrazione lo richiedesse....</li> </ul>	☺
	<p><i>Articolo 34 Aree rilevanti da un punto di vista ambientale o con funzioni strategiche. – .....</i> Non sono ammessi nuovi edifici ad uso residenziale. È consentita, ad eccezione delle parti del territorio individuate dalla precedente lettera a), la realizzazione di nuovi annessi agricoli per le aziende che mantengono in produzione le superfici fondiari minime stabilite nella L.R.64/95 (vedi articolo 3) o nel Piano Territoriale provinciale se più restrittivo. Gli annessi devono essere commisurati alle dimensioni dell'attività dell'azienda, nel rispetto delle vigenti normative....</p>	☺
	<p><i>Articolo 36 Aree agricole – Sistema territoriale della pianura bonificata – ...</i> È ammessa altresì, per lo svolgimento di attività agricole delle aziende e di privati, nonché per la conduzione di orti singoli, l'installazione di manufatti precari della dimensione massima di mq 9, realizzati con strutture in materiale leggero semplicemente appoggiati a terra, salvo opere di ancoraggio che non comportino alcuna modifica dello stato dei luoghi. L'installazione può avvenire con comunicazione al Dirigente competente, nella quale si specificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le esigenze produttive, caratteristiche, dimensioni e collocazione del manufatto;</li> <li>- il periodo di mantenimento del manufatto, comunque non superiore ad un anno, rinnovabile;</li> <li>- l'impegno alla rimozione qualora l'amministrazione lo richiedesse....</li> </ul>	☺
<p><u>economico-sociale</u>: promuovere la conservazione e la valorizzazione dell'economia rurale attraverso il consolidamento delle aziende agricole e delle conduzioni poderali ancora presenti sul territorio favorendo gli interventi che garantiscano lo sviluppo dell'agricoltura, dell'attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale</p>	<p><i>Articolo 33 Aree agricole – Sistema territoriale della pianura storica – ....</i> Le aree agricole sono definite nel piano strutturale (vedi articolo 5.1.4) e sono soggette a regole per salvaguardare l'ambiente e il paesaggio agrario (articolo 39, comma 3, L.R.1/2005). Sono favoriti, con particolari regimi fiscali, finanziamenti o aiuti derivati da regolamenti comunitari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi di manutenzione della struttura agraria tradizionale, con il rispetto della trama della viabilità podereale e delle connesse sistemazioni idrauliche individuate nelle diverse carte di piano;</li> <li>- la promozione di attività integrative del reddito, quali ad esempio l'agriturismo, e di attività di fruizione del territorio rurale per il tempo libero, da sviluppare in collegamento con il progetto di circuito attrezzato e di visita ciclabile, pedonale, equestre, carrabile;</li> <li>- gli interventi coerenti con la valorizzazione delle risorse del territorio, la formazione di orti e la produzione per autoconsumo....</li> </ul>	☺
	<p><i>Articolo 34 Aree rilevanti da un punto di vista ambientale o con</i></p>	☺

Obiettivi	RU	Coerenza
	<p><i>funzioni strategiche.</i> – ... In tali aree non sono ammessi interventi di trasformazione dei suoli, ma sono consentiti e favoriti con particolari regimi fiscali, finanziamenti o aiuti derivati da regolamenti comunitari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi per la manutenzione della struttura agraria tradizionale, con il rispetto della trama della viabilità podereale, della centuriazione e degli antichi tracciati, del sistema della rete fluviale e delle opere di difesa, da programmare con i diversi Enti interessati;</li> <li>- gli interventi di ripristino della vegetazione tipica, di rinaturalizzazione e di valorizzazione ambientale;</li> <li>- la promozione di attività integrative del reddito, quali ad esempio l'agriturismo, e di attività di fruizione pubblica per il tempo libero, da sviluppare in collegamento con il progetto di circuito attrezzato e di visita ciclabile, pedonale, equestre, carrabile....</li> </ul>	
	<p><i>Articolo 36 Aree agricole. – Sistema territoriale della pianura bonificata</i> – .... Le aree agricole a valenza produttiva sono quelle destinate ad attività agricole specializzate ed intensive, nelle quali sono ammessi interventi di manutenzione, ristrutturazione e valorizzazione delle attività agricole da ottenere con lo sviluppo di programmi di miglioramento agricolo ambientale che trovino un giusto equilibrio tra attività produttive e la valorizzazione della struttura agraria più tradizionale presente ed individuata nelle cartografie di piano. Sono comunque favoriti, con particolari regimi fiscali, finanziamenti o aiuti derivati da regolamenti comunitari l'agriturismo, e attività di fruizione del territorio rurale per il tempo libero, da sviluppare in collegamento con il progetto di circuito attrezzato e di visita ciclabile, pedonale, equestre, carrabile.</p> <p>Con piano particolareggiato si potranno integrare le norme con più specifiche indicazioni per gli aspetti collegati alla valorizzazione ambientale e per i piani di miglioramento agricolo-ambientale (che terranno conto dei criteri previsti nel piano strutturale, articolo 7.2, punti 18 e 19)...</p>	😊
<p><b>paesaggistico:</b> garantire la tutela e la salvaguardia del paesaggio agrario, attraverso l'incentivazione dell'attività agricola strutturata che consenta il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama podereale esistente, delle alberature tipiche ai margini delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento</p>	<p><i>Articolo 33 Aree agricole – Sistema territoriale della pianura storica</i> – .... La realizzazione di nuovi edifici ad uso abitativo in funzione delle esigenze connesse all'attività della azienda agricola, previa approvazione di PMAA, è ammessa esclusivamente:</p> <p>a) in assenza di edifici adibiti a tale uso;</p> <p>b) qualora sia dimostrata l'impossibilità del recupero e/o riuso degli edifici esistenti a fini abitativi; tale impossibilità dovrà essere dimostrata esclusivamente in funzione delle esigenze della conduzione dell'azienda agricola.</p> <p>Gli edifici e le nuove unità abitative dovranno essere realizzate con materiali, caratteri tipologici e insediativi caratteristici dei luoghi, con disposizione planimetrica di norma rettangolare, secondo rapporti geometrici consolidati, e non potranno superare la superficie utile di calpestio massima di mq.120.</p> <p>Gli interventi edilizi e i cambi di destinazione d'uso, devono comunque garantire, per il territorio di riferimento e di proprietà, il mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, dei filari di alberi e arbusti, degli alberi di confine o di arredo e di segnalazione, dei manufatti di rilevanza paesaggistica, storica e testimoniale. Questi aspetti devono essere individuati esplicitamente nelle richieste di concessione o autorizzazione edilizia con appositi elaborati di inquadramento territoriale degli interventi su tavole in scala 1/2.000....</p>	😊
	<p><i>Articolo 34 Aree rilevanti da un punto di vista ambientale o con funzioni strategiche.</i> – .... Gli interventi edilizi e i cambi di destinazione d'uso, devono comunque garantire, per il territorio di riferimento e di proprietà, il mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, dei filari di alberi e arbusti, degli</p>	😊

Obiettivi	RU	Coerenza
	alberi di confine o di arredo e di segnalazione, dei manufatti di rilevanza paesaggistica, storica e testimoniale. Questi aspetti devono essere individuati esplicitamente nelle richieste atte ad ottenere idoneo titolo abilitativo con appositi elaborati di inquadramento territoriale degli interventi su tavole in scala 1/2.000....	

Obiettivi	Piano Comunale di Classificazione Acustica	Coerenza
<p><u>programmatico</u>: allineare ed adeguare la normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all'installazione di manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale</p> <p><u>economico-sociale</u>: promuovere la conservazione e la valorizzazione dell'economia rurale attraverso il consolidamento delle aziende agricole e delle conduzioni poderali ancora presenti sul territorio favorendo gli interventi che garantiscano lo sviluppo dell'agricoltura, dell'attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale</p> <p><u>paesaggistico</u>: garantire la tutela e la salvaguardia del paesaggio agrario, attraverso l'incentivazione dell'attività agricola strutturata che consenta il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama poderale esistente, delle alberature tipiche ai margini delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento</p>	<p>6.1. SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA STORICA</p> <p>La porzione a nord del territorio comunale, compresa nell'ambito di questo sistema territoriale, è quella maggiormente urbanizzata e, conseguentemente, è anche quella che presenta più problemi e difficoltà nella suddivisione in classi acustiche. Tutte le premesse fatte nei capitoli precedenti trovano applicazione in ogni subsistema di questa parte del territorio comunale. Sono mescolati insieme, infatti, numerosi siti sensibili (scuole, case di cura, vincoli monumentali, cimiteri, ecc.), i principali vincoli naturali e paesaggistici del comune, le più importanti infrastrutture viarie e i maggiori centri urbani.</p>	☺
	<p>6.1.4. Subsistema agricolo ambientale.</p> <p>Questo subsistema individua la parte del territorio comunale limitrofa alle zone più densamente abitate ed è costituita da un sistema agricolo che costituisce il riferimento produttivo o ortivo per le frazioni da essa avvolte. Per questa sua forte vocazione agricola, la zona è stata inserita quasi completamente in classe III con poche e limitate eccezioni legate essenzialmente all'attraversamento delle strade provinciali e delle altre infrastrutture viarie che portano con sé delle fasce di territorio in classe IV.</p>	☺
	<p>6.2. SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA BONIFICATA</p> <p>Questo sistema territoriale comprende la porzione a sud del territorio comunale ed è caratterizzata da vasti campi solcati da canali di bonifica con un sistema insediativo a larga maglia. L'area è attraversata da est a ovest dalla S.S. 67bis dell'Arnaccio e da nord a sud dalle due strade provinciali e dalla Superstrada FI-PI-LI.</p>	☺
	<p>6.2.2. Subsistemi agricolo ambientale e insediativo.</p> <p>Questi due subsistemi non presentano particolari peculiarità dal punto di vista acustico per cui, considerata la sua tradizionale vocazione agricola è stato inserito quasi totalmente in classe III con l'esclusione delle fasce territoriali in classe IV attorno alle numerose infrastrutture dei trasporti che l'attraversano.</p>	☺

**Coerenza con il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), adottato definitivamente con Delibera Consiglio Comunale n.4 del 25 gennaio 2005.**

Obiettivi	PGTU	Coerenza
<p><u>programmatico</u>: allineare ed adeguare la normativa comunale alle linee guida delle normative regionali in materia di fabbricati in zona agricola recentemente modificate con particolare riferimento all'installazione di manufatti precari, nonché ai criteri, obiettivi e prescrizioni individuati nelle NTA del vigente Piano Strutturale comunale</p> <p><u>economico-sociale</u>: promuovere la conservazione e la valorizzazione dell'economia rurale attraverso il consolidamento delle aziende agricole e delle conduzioni poderali ancora presenti sul territorio favorendo gli interventi che garantiscano lo sviluppo dell'agricoltura, dell'attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela del territorio rurale</p> <p><u>paesaggistico</u>: garantire la tutela e la salvaguardia del paesaggio agrario, attraverso l'incentivazione dell'attività agricola strutturata che consenta il mantenimento, la cura e la manutenzione della trama poderale esistente, delle alberature tipiche ai margini delle coltivazioni, della viabilità di antico impianto, del reticolo idrografico superficiale garantendone il funzionamento</p>	<p><i>2.1 - La normativa di riferimento</i>          ...Oggetto del presente studio è il Piano Generale del Traffico ed il suo obiettivo principale è, quindi, quello di migliorare la mobilità; in altri termini di migliorare il suo livello di servizio, diminuendo, per quanto possibile, i tempi di spostamento ed aumentando il confort di viaggio dell'utenza, con particolare riferimento alla rete della "viabilità primaria".          Nel conseguimento di tale obiettivo si pongono però due vincoli di fondamentale importanza: la sicurezza stradale e l'ambiente.          La sicurezza stradale va vista nel duplice aspetto pedonale e veicolare, considerando che gli incidenti stradali possono derivare non solo dall'errato comportamento degli utenti o da deficienze meccaniche dei veicoli, ma anche da errate discipline di traffico.          La salvaguardia e il recupero dell'ambiente sono, in genere, riferiti a particolari punti della città, quali: il centro storico, le zone di rilevante pregio architettonico, naturalistico e le aree di elevato valore commerciale.          Il miglioramento delle condizioni di circolazione contribuisce in misura rilevante all'abbattimento degli inquinamenti acustici ed atmosferici e all'incremento del risparmio energetico....</p>	
	<p><i>2.2 - La classificazione funzionale della viabilità</i>          Strade Urbane Locali o Interzonali          ...La classificazione funzionale deve essere integrata dal "Regolamento Viario" che, in accordo con la normativa di riferimento, determina gli standard tecnici delle varie tipologie di strada e ne disciplina l'uso.          I contenuti del Regolamento Viario sono vastissimi: si estendono, solo per citarne alcuni( 6), dagli aspetti geometrici del tracciato e della sezione stradale alla disciplina delle occupazioni temporanee e permanenti, alla organizzazione della sosta sia in carreggiata che nelle fasce laterali, alla segnaletica, alla disciplina del carico e scarico merci, alla sistemazione delle intersezioni....</p>	
	<p><i>2.3 - Provvedimenti di intervento</i>          Gli obiettivi principali del PUT, così come indicati dal NCS e dalla citata direttiva ministeriale, riguardano:          - il miglioramento delle condizioni di circolazione;          - il miglioramento della sicurezza stradale;          - la riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico;          - il risparmio energetico.</p>	

#### 4. Dimensionamento della variante

La variante in oggetto essendo variante normativa per il territorio extraurbano, relativamente alle modifiche di cui agli artt. 33, 34, 36 delle N.T.A. del vigente RU non va ad incidere sul dimensionamento così come disciplinato all'art. 7.4 del PS .

Nello specifico con la modifica all'art.34 del RU "*Aree rilevanti da un punto di vista ambientale o con funzioni strategiche*", si propone di consentire la realizzazione di nuovi edifici ad uso abitativo per l'imprenditore agricolo esclusivamente in funzione delle esigenze connesse all'attività della azienda agricola. Tali interventi rientrano tra quelli attuabili previa approvazione di un P.A.P.M.A.A. così come disciplinato dalla L.R.1/2005, dal relativo Regolamento di attuazione D.P.G.R.T. 5/R/2007 e nel rispetto in particolare delle seguenti prescrizioni:

- qualora sia dimostrata l'assenza di edifici adibiti a tale uso per l'azienda agricola;
- qualora sia dimostrata l'impossibilità del recupero e/o riuso degli edifici esistenti a fini abitativi. Tale impossibilità dovrà essere dimostrata esclusivamente in funzione delle esigenze della conduzione dell'azienda agricola.



Il quadro conoscitivo, indispensabile per poter analizzare l'efficacia e la sostenibilità della variante, viene sviluppato secondo i seguenti aspetti:

- ASPETTI TERRITORIALI E SOCIO ECONOMICI con riferimento alla crescita, localizzazione ed struttura della POPOLAZIONE oltre che all'evoluzione dello sviluppo economico;
- ASPETTI AMBIENTALI con riferimento ai vari sistemi ambientali;
- SALUTE UMANA con riferimento al tema dell'elettromagnetismo connesso alle linee Alta Tensione e ripetitori per la telefonia mobile presenti sul territorio comunale.

I suddetti aspetti vengono affrontati per tutto il territorio comunale in ragione della natura della variante in oggetto, riguardante le aree agricole nel loro complesso. La verifica puntuale del quadro conoscitivo potrà essere affrontata solo in fase attuativa con riferimento ad uno specifico ambito territoriale.

### 5. Aspetti territoriali e socio economici

#### 5.1 Aspetti territoriali: Estensione del territorio e area urbanizzata

Il comune di Cascina è situato a sud del fiume Arno, confina con il comune di Pisa, ad ovest, S. Giuliano Terme e Vicopisano a nord, Pontedera e Calcinaia ad est, Lari, Crespina e Collesalveti a sud e si estende per una superficie di 78,80 km<sup>2</sup> su un territorio interamente pianeggiante, con quote sul livello del mare che vanno dai 2 m/l.m. di Chiesanuova agli 8 m/l.m. di Cascina, ai 12 m/l.m. di Pardossi. L'Arno attraversa il territorio con una serie di anse di sviluppo variabile tra cui, quelle relative agli abitati di Zambra e Musigliano, sono tanto pronunciate da determinare delle vere e proprie "sacche"

con caratteristiche alquanto diverse, dal punto di vista geologico ed idrogeologico, dal restante territorio cassinense. A ciò si aggiunga la presenza, su tutto il territorio comunale, di una fitta rete di canali di bonifica realizzati negli ultimi secoli allo scopo di recuperare all'uso agricolo vaste aree altrimenti soggette a continue inondazioni e quindi inutilizzabili. Nell'area compresa nell'estremo lembo sud-occidentale del territorio cassinense sussistono molte condizioni per la sua classificazione a "zona umida" con tutte le implicazioni di carattere naturalistico ed ambientale.



Il territorio comunale di Cascina presenta una serie di aspetti urbanistici e territoriali peculiari che ne caratterizzano la sua identità. Lungo la direttrice Firenze-Pisa-Livorno si muovono i principali flussi di traffico, su gomma e su rotaia, supportati da una grossa rete infrastrutturale:

- Linea ferroviaria;
- S.S. Tosco Romagnola;
- S.G.C. FI-PI-LI;

Questo asse ha coinciso con l'edificazione degli ultimi secoli che si è attestata soprattutto lungo la Tosco Romagnola e lungo alcune direzioni ortogonali ad essa andando così a costituire un collegamento tra i nuclei di Montione, Badia, San Lorenzo alle Corti, Visignano, Navacchio, Casciavola, San Prospero, Sant'Anna, San Giorgio, San Frediano a Settimo, *Foto aerea territorio comunale anno 2007*

San Benedetto, Marciana, Cascina. Queste frazioni, nate storicamente attorno ad un proprio centro religioso, la Pieve, si confer

mano tutt'oggi capisaldi di centralità locali, nodi vitali riconoscibili negli spazi di aggregazione sociale che ciascuna conserva. La presenza della strada Tosco Romagnola è oggi di fondamentale importanza ed ha costituito



il principale asse per lo sviluppo insediativo residenziale; su di essa si è assistito nel tempo ad una saldatura tra le frazioni con una edificazione che ha teso a saturare gli spazi “vuoti”.

## 5.2 Aspetti socio economici: Densità della popolazione ed attività economiche

Gli aspetti socio economici vengono descritti sulla base di dati relativi ai censimenti ISTAT forniti dall'ufficio Statistica del comune e contenuti nell'Annuario Statistico 2010.

### Densità di popolazione

Il dato sulla popolazione residente fornisce un'indicazione della pressione ambientale esercitata dagli abitanti presenti su un determinato territorio; tale dato, tuttavia, ha una rilevanza limitata se non lo si rapporta alla superficie, se non si considera, in altri termini, il grado di concentrazione sul territorio della popolazione stessa.

Per questo motivo, l'indicatore scelto prende in esame la densità di popolazione, ovvero il numero di abitanti per km<sup>2</sup>, indicatore in grado di esprimere il carico esercitato dalla popolazione (in termini di consumo di risorse e produzione di rifiuti) su una determinata area: per l'anno 2010 pari a 560 ab/Km<sup>2</sup> circa.

È evidente, infatti, che a parità di popolazione, minore è l'estensione di territorio sul quale essa è insediata e maggiore è il rischio che la pressione antropica si traduca in degrado delle condizioni ambientali e in un superamento della capacità di carico dell'area interessata.

Di seguito si riportano i dati relativi alla crescita abitativa del territorio cascinese negli ultimi dieci anni:

anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
n.abitanti	38.556	38.533	39.423	40.007	40.743	41.406	42.325	43.000	43.714	44.201

L'attuale distribuzione della popolazione sul territorio è il risultato di dinamiche demografiche di lungo periodo che, nel complesso, hanno portato ad una crescita della popolazione, nel corso degli anni '50-'60, che ha interessato soprattutto i centri urbani maggiori, a cui ha corrisposto una contemporanea fuga dalle campagne. Infatti, il trend demografico riferito agli anni dei censimenti dal 1951 al 2001, evidenzia per la piana pisana una continua flessione della popolazione residente in quest'area, che dal 1991 al 2001 è diminuita di oltre 11000 unità. Più tardi (tra gli anni '70 e gli anni '80) la crescita si è allargata verso comuni di minori dimensioni, come quello di Cascina, situati intorno ai principali centri urbani, i quali, invece, hanno visto ridursi la propria popolazione al momento in cui – a partire dai primi anni '80 – si sono fatti evidenti gli effetti della congestione urbana e quando, in parallelo, si è assistito ad una crisi dei sistemi di piccole e medie imprese che fino ad allora avevano esercitato un forte potere di attrazione dei flussi migratori. L'analisi della popolazione per fasce d'età mette in evidenza una certa incidenza degli abitanti con età superiore ai 65 anni (20% circa), in linea con il dato medio provinciale e regionale: l'Area Pisana, tuttavia, risulta avere valori degli indici di vecchiaia ed anzianità meno rilevanti di quelli che appaiono ad esempio nella Val di Cecina.

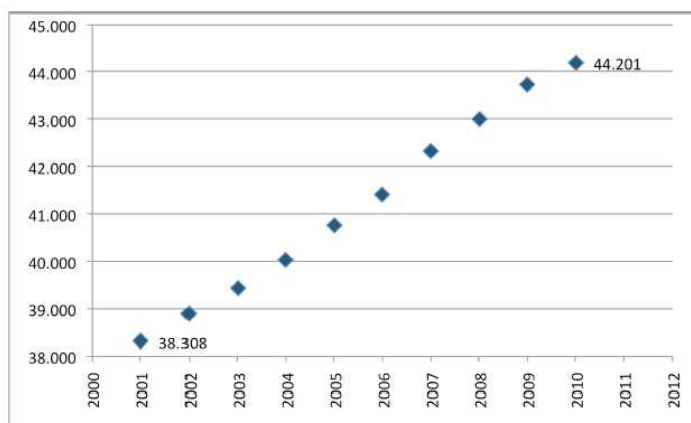
Seguono dati rilevabili dall'annuario statistico 2010 predisposto dall'ufficio statistica del Comune di Cascina.

**TABELLA 1: Evoluzione della popolazione nel Comune di Cascina. Periodo 1861 – 2010**

Anno	Popolazione
1861	17.986
1871	19.604
1881	22.325
1901	25.895
1911	27.636
1921	27.438
1936	27.941
1951	29.368
1961	31.018
1971	33.282
1981	35.431
1991	36.301
2001	38.308
2002	38.871
2003	39.423
2004	40.007
2005	40.743
2006	41.406
2007	42.325
2008	43.000
2009	43.714
2010	44.201

Fonte: Fino al 1991 dati censuari ISTAT (Mese di Ottobre). Dal 2001 dati al 31 Dicembre

**GRAFICO 1: Trend della popolazione residente nel Comune di Cascina. Periodo 2001 – 2010**



Fonte: Dati Ufficio Statistica Comune di Cascina

Dall'analisi dei dati rilevati si possono individuare tre periodi storici di riferimento:

1. Dall'unità d'Italia (1861) all'inizio della prima guerra mondiale (1915);
2. Dalla prima guerra mondiale (1915) alla fine della seconda guerra mondiale (1945);
3. Dalla fine della seconda guerra mondiale (1945) fino ai giorni nostri (2009).

Nel primo periodo (1861 – 1915) il Comune di Cascina ha una crescita vertiginosa con un aumento della popolazione superiore al 50% passando da poco meno di 18.000 ad oltre 27.000 abitanti.

Nel secondo periodo, compreso tra le due grandi guerre e soprattutto a causa di queste, abbiamo una situazione di stallo con una crescita della popolazione di poco superiore allo 0%.

Nel terzo periodo abbiamo un incremento della popolazione superiore al 40% che ha portato il Comune di Cascina a superare, con il censimento 2001, i 38.000 abitanti e che nel 2009 ha raggiunto i 43.714 abitanti.

In ogni caso appare significativo come il peso demografico del Comune, all'interno dei Comuni dell'area, anche e soprattutto in ragione dell'incremento della propria popolazione e della contestuale diminuzione della popolazione soprattutto nel Comune di Pisa, fa sì che la popolazione di Cascina sia superiore ad 1/5 dell'intera area e ad un 1/10 dell'intera Provincia.

La crescita della popolazione è distribuita in maniera omogenea, con scostamenti lievi, su tutto il territorio comunale. La situazione suddivisa per frazioni, con riferimento all'ultimo decennio, è la seguente:

**TABELLA 3: Evoluzione della popolazione residente per frazione. Periodo 2000 – 2010**

Frazione	2000	2001*	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
CASCIAVOLA	3.572	3.673	3.643	3.687	3.709	3.723	3.743	3.782	3.825	3.861	3.825
CASCINA	9.060	9.802	10.068	10.117	10.141	10.270	10.238	10.328	10.424	10.570	10.734
LATIGNANO	1.505	1.480	1.489	1.526	1.541	1.607	1.645	1.786	1.818	1.856	1.881
MARCIANA	1.101	991	1.105	1.132	1.164	1.178	1.234	1.234	1.272	1.306	1.273
MONTIONE	1.003	1.504	1.505	1.604	1.643	1.649	1.706	1.742	1.773	1.799	1.750
MUSIGLIANO	612	649	684	710	741	769	759	780	783	778	771
NAVACCHIO	600	610	680	600	604	604	602	607	627	626	625
PETTORI	752	758	772	754	753	768	770	779	767	779	788
RIPOLI	300	300	416	453	460	460	466	468	510	520	517
SAN BENEDETTO	1.577	1.052	1.027	1.049	1.050	1.080	1.080	1.793	1.800	1.849	1.850
SAN CASCIANO	2.164	2.192	2.218	2.268	2.261	2.345	2.417	2.452	2.453	2.569	2.812
SAN FREDIANO A BETTIMO	2.081	3.025	3.110	3.130	3.216	3.268	3.362	3.526	3.655	3.778	3.708
SAN GIORGIO	1.150	1.124	1.084	1.100	1.109	1.108	1.138	1.124	1.149	1.145	1.084
SAN LORENZO A PAGNATICO	1.176	1.195	1.205	1.266	1.333	1.303	1.434	1.464	1.494	1.623	1.572
SAN LORENZO ALLE CORTI	2.970	3.140	3.150	3.170	3.240	3.340	3.403	3.552	3.803	3.805	3.849
SAN PROSPERO	1.576	1.574	1.580	1.601	1.649	1.642	1.688	1.680	1.668	1.685	1.716
SAN SISTO	864	862	867	874	890	915	927	944	972	970	1.001
S. STEFFANO A MACERATA	431	426	439	452	455	473	488	476	483	471	489
TIGNANO	1.115	1.216	1.100	1.131	1.183	1.242	1.330	1.410	1.426	1.416	1.495
VICARELLO	151	150	104	105	104	103	101	153	154	147	144
VISIGNANO	1.257	1.266	1.245	1.283	1.328	1.346	1.355	1.382	1.409	1.452	1.468
ZAMBRA	747	745	742	743	765	788	825	883	938	980	980
<b>TOTALE COMUNE</b>	<b>38.252</b>	<b>38.549</b>	<b>38.871</b>	<b>39.423</b>	<b>40.007</b>	<b>40.743</b>	<b>41.406</b>	<b>42.325</b>	<b>43.000</b>	<b>43.714</b>	<b>44.201</b>

\* Per il 2001 il dato è stato stimato nel corso delle operazioni censuarie.

Fonte: Dati Ufficio Statistica Comune di Cascina

**TABELLA 31: Evoluzione percentuale del peso demografico dei Comuni dell'Area Pisana. Periodo 2005 – 2010**

Comune	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Buti	3,02	3,04	3,01	3,02	3,02	3,02
Calci	3,24	3,30	3,30	3,38	3,39	3,36
<b>Cascina</b>	<b>21,72</b>	<b>22,02</b>	<b>22,30</b>	<b>22,52</b>	<b>22,74</b>	<b>22,80</b>
Fauglia	1,77	1,77	1,79	1,81	1,83	1,86
Lorenzana	0,63	0,63	0,63	0,63	0,63	0,62
Pisa	46,77	46,35	46,08	45,77	45,48	45,50
San Giuliano Terme	16,47	16,49	16,45	16,40	16,45	16,41
Vecchiano	6,38	6,41	6,42	6,47	6,47	6,43
<b>Totale Area Pisana</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

*Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Cascina su dati ISTAT*

L'aumento della popolazione a Cascina è dovuto soprattutto a:

- un complessivo tasso di crescita costante negli anni a partire dal 1961;
- un rapporto positivo tra immigrazione ed emigrazione.

**TABELLA 2: Evoluzione della popolazione e del movimento demografico.  
Periodo 1961-2010**

Anno	Popolazione al 1/1	Nascite	Morti	Saldo Naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo Migratorio	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
1961	30.672	400	328	72	956	682	274	346	31.018
1962	31.018	377	368	9	1.073	740	333	342	31.360
1963	31.360	424	376	48	947	710	237	285	31.645
1964	31.645	452	327	125	890	722	168	293	31.938
1965	31.938	426	338	88	746	779	-33	55	31.993
1966	31.993	476	368	108	736	763	-27	81	32.074
1967	32.074	417	380	37	795	720	75	112	32.186
1968	32.186	384	352	32	892	660	232	264	32.450
1969	32.450	426	365	61	883	709	174	235	32.685
1970	32.685	409	348	61	957	743	214	275	32.960
1971	32.960	439	361	78	846	602	244	322	33.282
1972	33.282	470	364	106	792	618	174	280	33.562
1973	33.562	474	405	69	877	671	206	275	33.837
1974	33.837	462	386	76	764	578	186	262	34.099
1975	34.099	396	399	-3	677	576	101	98	34.197
1976	34.197	405	398	7	780	630	150	157	34.354
1977	34.354	353	408	-55	760	570	190	135	34.489
1978	34.489	363	403	-40	850	584	266	226	34.715
1979	34.715	321	410	-89	820	516	304	215	34.930
1980	34.930	323	414	-91	984	581	403	312	35.242
1981	35.242	302	406	-104	918	625	293	189	35.431
1982	35.431	310	411	-101	732	531	201	100	35.531
1983	35.531	292	414	-122	845	611	234	112	35.643
1984	35.643	274	447	-173	907	656	251	78	35.721
1985	35.721	292	448	-156	856	643	213	57	35.778
1986	35.778	293	441	-148	765	614	151	3	35.781
1987	35.781	283	414	-131	903	646	257	126	35.907
1988	35.907	290	420	-130	846	664	182	52	35.959
1989	35.959	279	400	-121	848	626	222	101	36.060
1990	36.060	283	448	-165	1.055	592	463	298	36.358
1991	36.358	267	415	-148	857	766	91	57	36.301
1992	36.301	306	416	-110	969	598	371	261	36.562
1993	36.562	278	443	-165	1.290	754	536	371	36.933
1994	36.933	281	407	-126	881	789	92	-34	36.899
1995	36.899	277	412	-135	908	700	208	73	36.972
1996	36.972	304	409	-105	951	669	282	177	37.149
1997	37.149	283	384	-101	905	782	123	22	37.171
1998	37.171	279	414	-135	1.354	799	555	420	37.591
1999	37.591	290	404	-114	1.284	918	366	252	37.843
2000	37.843	324	420	-96	1.314	809	505	409	38.252
2001	38.252	265	337	-72	1.050	922	128	56	38.308
2002	38.308	326	409	-83	1.448	802	646	563	38.871
2003	38.871	335	439	-104	1.648	992	656	552	39.423
2004	39.423	385	390	-5	1.735	1.146	589	584	40.007
2005	40.007	404	418	-14	1.819	1.069	750	736	40.743
2006	40.743	405	378	27	1.782	1.146	636	663	41.406
2007	41.406	391	442	-51	2.112	1.142	970	919	42.325
2008	42.325	443	473	-30	2.049	1.344	705	675	43.000
2009	43.000	487	436	51	1.828	1.165	663	714	43.714
2010	43.714	448	471	-23	1.556	1.046	510	487	44.201

\* Dati censuari provvisori riferiti al mese di Ottobre.

**Saldo naturale:** eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi.

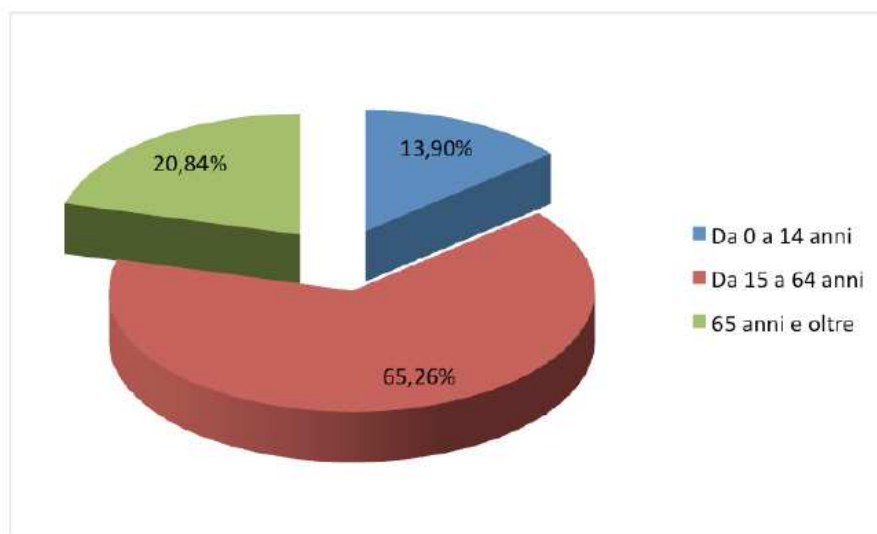
**Saldo migratorio:** eccedenza o deficit di iscrizioni per immigrazione dall'estero o da un altro comune italiano rispetto alle cancellazioni per emigrazione per l'estero o per altro comune italiano

Fonte: Dati Ufficio Statistica Comune di Cascina



Altro dato importante ai fini dell'analisi della popolazione è dato della tendenza all'invecchiamento riferita al comune di Cascina in rapporto ai Comuni dell'Area e della Provincia di Pisa.

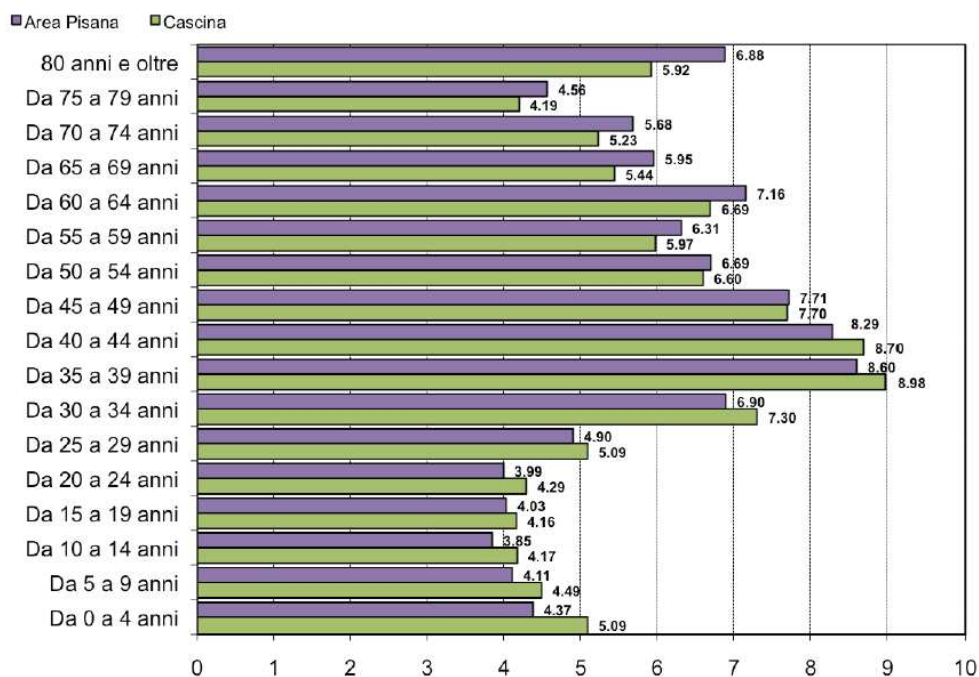
**GRAFICO 36: Popolazione residente per classe di età nel Comune di Cascina al 31/12/2010**



Fonte: Dati Ufficio Statistica Comune di Cascina

Il dato degli anziani con età superiore ai 65 anni si attesta, a Cascina, sempre su valori inferiori a quelli di Area Pisana.

**GRAFICO 68: Incidenza percentuale di ciascuna classe di età sulla popolazione totale al 1° Gennaio 2010. Confronto Cascina - Area Pisana**



Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Comune di Cascina su dati ISTAT

Sempre con riguardo alla struttura della popolazione può essere di un certo rilievo il riepilogo di dati che tengono conto della divisione per sesso della popolazione stessa.

La popolazione residente al 31.12.2010 risulta di 44.201 abitanti di cui 21.463 maschi e 22.738 femmine, con la seguente distribuzione sul territorio:

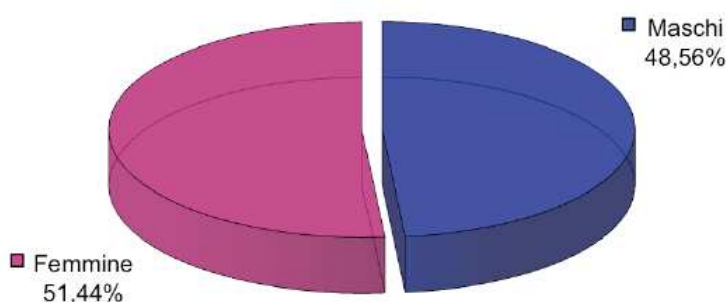
**TABELLA 5: Distribuzione della popolazione residente per frazione al 31/12/2010**

Frazione	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza*	Maschi	Femmine
	Valori assoluti			Valori percentuali		
CASCIAVOLA	1.838	1.987	3.825	8,65	48,05	51,95
CASCINA	5.204	5.530	10.734	24,28	48,48	51,52
LATIGNANO	942	939	1.881	4,26	50,08	49,92
MARCIANA	617	656	1.273	2,88	48,47	51,53
MONTIONE	856	900	1.756	3,97	48,75	51,25
MUSIGLIANO	378	393	771	1,74	49,03	50,97
NAVACCHIO	308	317	625	1,41	49,28	50,72
PETTORI	397	389	786	1,78	50,51	49,49
RIPOLI	230	279	517	1,17	46,03	53,97
SAN BENEDETTO	911	945	1.856	4,20	49,08	50,92
SAN CASCIANO	1.335	1.477	2.812	6,36	47,48	52,52
SAN FREDIANO A SETTIMO	1.857	1.941	3.798	8,59	48,89	51,11
SAN GIORGIO	522	542	1.064	2,41	49,06	50,94
SAN LORENZO A PAGNATICO	749	823	1.572	3,56	47,65	52,35
SAN LORENZO ALLE CORTI	1.778	1.871	3.649	8,26	48,73	51,27
SAN PROSPERO	845	871	1.716	3,88	49,24	50,76
SAN SISTO	481	520	1.001	2,26	48,05	51,95
SANTO STEFANO A MACERATA	243	226	469	1,06	51,81	48,19
TITIGNANO	730	765	1.495	3,30	48,83	51,17
VICARELLO	69	75	144	0,33	47,92	52,08
VISIGNANO	699	769	1.468	3,32	47,62	52,38
ZAMBRA	466	523	989	2,24	47,12	52,88
<b>TOTALE COMUNE</b>	<b>21.463</b>	<b>22.738</b>	<b>44.201</b>	<b>100,00</b>	<b>48,56</b>	<b>51,44</b>

\* Incidenza percentuale di ogni singola frazione sul totale dei residenti del Comune

Fonte: Dati Ufficio Statistica Comune di Cascina

**GRAFICO 29: Popolazione del Comune di Cascina suddivisa per sesso al 31/12/2010**



Fonte: Dati Ufficio Statistica Comune di Cascina

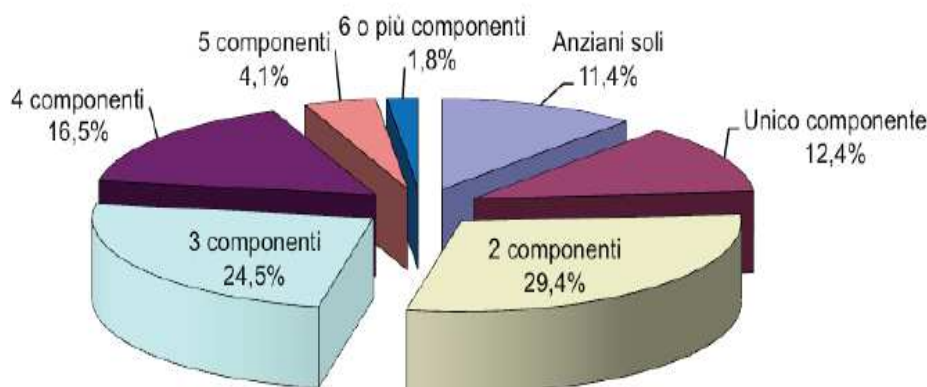
Di grande interesse appare la scomposizione delle famiglie secondo le diverse tipologie, tenendo presente che un unico componente comprendono sia le famiglie composte da anziani ultra sessantacinquenni che quelle single.

**TABELLA 6: Distribuzione delle famiglie residenti per numero di componenti e per frazione. Valori assoluti al 31/12/2010**

Frazione	Anziani soli	Famiglie con unico componente	Famiglie con 2 componenti	Famiglie con 3 componenti	Famiglie con 4 componenti	Famiglie con 5 componenti	Famiglie con 6 o più componenti	TOTALE
CASCIAVOLA	176	197	460	373	241	63	18	1.528
CASCINA	516	546	1.297	1.000	693	165	75	4.292
LATIGNANO	66	83	176	197	128	31	19	700
MARCIANA	61	64	130	123	77	24	13	492
MONTIONE	73	93	212	179	98	32	12	699
MUSIGLIANO	34	32	76	69	67	8	6	292
NAVACCHIO	29	39	78	61	37	10	3	257
PETTORI	32	37	93	95	51	6	2	316
RIPOLI	20	25	51	47	38	7	6	194
SAN BENEDETTO	81	90	238	202	104	21	13	749
SAN CASCIANO	118	155	324	294	178	46	10	1.125
SAN FREDIANO A SETTIMO	187	170	425	328	265	64	34	1.473
SAN GIORGIO	66	46	134	89	64	25	5	429
SAN LORENZO A PAGNATICO	62	74	170	145	107	30	15	593
SAN LORENZO ALLE CORTI	136	134	405	357	244	67	21	1.364
SAN PROSPERO	91	77	208	148	112	28	15	679
SAN SISTO	43	40	102	108	59	14	13	379
SANTO STEFANO A MACERATA	13	27	44	43	33	11	4	175
TITIGNANO	53	69	177	131	106	23	13	572
VICARELLO	11	6	15	13	10	2	1	58
VIGNANO	80	76	174	138	95	24	8	595
ZAMBRA	37	65	112	106	56	18	5	399
<b>TOTALE COMUNE</b>	<b>1.975</b>	<b>2.145</b>	<b>5.101</b>	<b>4.246</b>	<b>2.863</b>	<b>719</b>	<b>311</b>	<b>17.360</b>

Fonte: Dati Ufficio Statistica Comune di Cascina

**GRAFICO 32: Distribuzione delle famiglie per numero di componenti nel Comune di Cascina. Valori percentuali al 31/12/2010**



### Attività economiche

La struttura socio- economica del Comune di Cascina è andata evolvendosi e modificandosi nel tempo per cui, mentre negli anni '50-'60 l'economia ruotava intorno alla tradizione artigiana del mobile e, in misura minore, alla produzione di ortaggi con una consistente esportazione dei prodotti ortofrutticoli in molti paesi europei, negli anni '70 si è assistito ad una trasformazione di entrambi i settori.

In agricoltura il numero degli addetti è diminuito e le tipologie delle coltivazioni si sono trasformate ed ampliate. Nel settore del mobile, pur rimanendo integra la produzione tipicamente artigiana, si sono verificate modifiche nel processo di lavorazione. In generale il settore che persero le proprie caratteristiche artigianali acquisite nell'immediato dopoguerra, per trasformarsi in mera attività di vendita, come dimostra la forte concentrazione di "mostre dal mobile" lungo l'asse della Tosco-Romagnola in direzione Pontedera.

Oggi la struttura produttiva del Comune si caratterizza per la forte incidenza delle attività legate al settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso. Questo comparto conta più del 33% delle unità locali e impiega più del 34% degli addetti dell'intero territorio.

La distribuzione delle attività commerciali nell'ambito del territorio comunale sottolinea la peculiarità principale del territorio stesso, rappresentata dalla presenza all'interno di esso dell'asse viario costituito dalla Tosco Romagnola: la maggior parte delle attività commerciali di piccole e medie dimensioni infatti sono situate in prevalenza lungo detto asse e da esso si dislocano lungo le direttrici che lo collegano al centro storico delle varie frazioni ubicate a nord ed a sud dello stesso.

Dopo il settore commerciale troviamo l'industria manifatturiera che vede allocate nel territorio circa il 18% delle unità locali con circa il 29% di addetti.

Importante nel contesto economico è anche il settore delle costruzioni, con circa il 16 % delle unità locali e poco più del 12% degli addetti.

Sotto l'aspetto degli insediamenti produttivi gli elementi che più caratterizzano il tessuto urbano cascinese sono, in primo luogo, la realizzazione di due grandi aree artigianali ed industriali, quella di Cascina, situata a sud della ferrovia e adiacente alle trasversale Cucigliana-Lorenzana, e quella di Navacchio, situata anch'essa a sud della ferrovia lungo la trasversale Arnaccio-Calci, che assume caratteri quasi esclusivamente commerciali dal momento che qui sono stati realizzati sia il grande centro commerciale "I Borghi" che altri edifici commerciali di notevoli dimensioni, qui delocalizzati rispetto alla loro originaria ubicazione lungo l'asse viario Tosco Romagnola, in prossimità del confine con il Comune di Pisa.

La realizzazione di aree produttive all'interno del territorio, molte delle quali ancora in espansione, che ricoprono superfici di notevole entità destinate a insediamenti di attività industriali, artigianali, commerciali, turistico-ricettive e servizi, costituiscono un segnale importante che va incontro al processo di semplificazione in atto e alla crescita di efficienza nel rapporto tra imprese, con le proprie esigenze di sviluppo, e Pubblica Amministrazione, con i suoi servizi e la propria politica di sviluppo economico.